

La top 30 delle imprese tuderti

Todi Festival 2024

Intervista al vicesindaco Ranchicchio

Il trasporto pubblico

Ospedale di Pantalla: struttura da difendere

La "faticosa" estate musicale 2024

Opinioni a confronto sul Nido dell'Aquila

Sulla pannellatura nella Sala delle Pietre

Torneo dei Rioni e Internazionali di Tennis

RIVIVE LA TORRE DEI PRIORI

Il nuovo Archeoclub tuderte

Passaggio di testimone al Rotary

L'Agenzia tuderte "Vittoria Assicurazioni"

Cent'anni di ferrovia

L'Ospedale degli Esposti



Liberi di viaggiare
... DAL 1991 AL VOSTRO SERVIZIO!!!

Cocoon Travels Todi

Località Ponte Rio, 79/G
06059 Todi (PG) Italia

LUN-VEN: 9 - 19 Orario Continuato
SAB: 9 - 13 Pomeriggio su appuntamento

Cocoon Travels Marsciano

Piazza Karl Marx
angolo Via Bruno Buozzi
06055 Marsciano (PG) Italia
Riceve su appuntamento

booking@cocoontravels.com
Numero Unico: 075.8987364



Stoccaggio e distribuzione cereali

Via Crocefisso 47 - 06059 - Todi (PG)
Tel: 075 8942402 | Fax: 075 8942266 |
<http://www.spazzoni.com/>



Autoscuola Agenzia Tuderte s.r.l.
F.lli Carboni

Scuola guida
Studio consulenza automobilistica
viale Tiberina, 124 - 06059 Todi (PG)
Tel.075 8944745 - Fax 075 8949658
P.I.01818320549



Automobile Club Perugia - Delegazione Todi Centro

COMUNICAZIONE AGLI ABBONATI

Questo è il quinto numero del 2024. Stringe il tempo per rinnovare l'abbonamento. Lo ricordiamo a chi non l'ha ancora fatto. E inviamo cordiali saluti.

ERRATA CORRIGE

Nel precedente numero (XXXIX, luglio-agosto, 4) sono presenti due errori. Il primo nell'articolo "Le dinastie Giovenali: da trent'anni in Corso Cavour", dove, a pag. 32 si indica Marcello come figlio di Luigi, mentre è figlio di Umberto.

Il secondo è del Notiziario, a pag. 35, dove si dice "nozze d'oro" il 28 aprile, mentre la festa ha riguardato il quarantesimo (sempre comunque ottimo!) ed è avvenuta non il 28 aprile, ma il 28 luglio. Le più sentite scuse dalla Redazione.

La Pro Todì



Anno XXXIX, numero 5
Agosto | Settembre 2024
Copertina: "La Torre dei Priori" Foto di Martelli Manuel Antonio.
Retro copertina: "I fuochi della Consolazione" Foto di Roberto Befani.

Sommario

ATTUALITÀ

- 4 – La top 30 delle imprese tuderti (Angelo Pianegiani)
- 7 – Todì Festival 2024: uno sguardo d'insieme (Manfredo Retti)
- 9 – Amministrazione a metà percorso (Maurizio Pallotta)
- 12 – Il trasporto pubblico: sempre da discutere (Il Comitato "Vivi il Centro")
- 13 – Ospedale di Pantalla: una struttura da difendere (Maurizio Pallotta)

ARTE E CULTURA

- 15 – La "faticosa" estate musicale 2024 (Manfredo Retti)
- 18 – Da Sala delle Pietre a Sala dalla pannellatura permanente (Gianluca Prosperi)

LO SPORT

- 23 – IL Torneo dei Rioni e la sedicesima edizione degli Internazionali di Tennis (Federico Torini e Michele Beati)
- 25 – Rivive la Torre dei Priori (a cura di Maurizio Todini, contributi di Antonio Corradi, Filippo Orsini e Francesca Maria Drisaldi)

PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

- 39 – Archeoclub di Todì: nuova vita per l'Associazione (La Redazione)
- 40 – Il Rotary Tuderte: la campana a Sergio Guarente (La Redazione)

TERRITORIO E AMBIENTE

- 41 – L'Agenzia tuderte "Vittoria Assicurazioni" (a cura di Maria Giovanna di Tria)

FLASH DELLA MEMORIA

- 43 – Cent'anni di ferrovia (Lorena Battistoni)

TODI NELLA STORIA

- 45 – L'Ospedale degli Esposti (Andrea Silvi Antonini)

RUBRICHE

- 21 – Lettere in Redazione
- 32 – Almanacco
- 34 – Notiziario
- 36 – Ricordiamoli

CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice
Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



Redazione e amministrazione:

Via Mazzini, 06059 Todì (PG)
Telefono e Fax: 0758943933
e-mail: infoprotodi@libero.it

Redazione:

Manfredo Retti – Direttore responsabile
Maurizio Pallotta - Vicedirettore
Maria Giovanna di Tria - presidente della Pro Todì
Rita Pacelli - correttore di bozze
Filippo Buconi - curatore della pubblicità

Collaboratori:

Lorena Battistoni e Maurizio Todini

Hanno collaborato a questo numero:

Lorena Battistoni, Michele Beati, Antonio Corradi, Francesca Maria Drisaldi, Filippo Orsini, Angelo Pianegiani, Giorgio Pianegiani, Gianluca Prosperi, Maurizio Todini, Federico Torini, Andrea Silvi Antonini.

Stampa:

Tipografia Tuderte

Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Martelli Manuel Antonio, Yuri Serafini.

Chiuso in tipografia il 23 settembre 2024 - tiratura 1.300 copie - € 4,50

Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Via Mazzini (Accanto al Teatro Comunale), aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12 - con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todì - Sostenitori Città Viva" - Codice IBAN: IT82V0306938701100000001597 - Intesa San Paolo.

La top 30 delle imprese tuderti

Una rassegna del sistema imprenditoriale locale

Angelo Pianegiani

Il turismo (da solo) non ci salverà

«La realtà, piaccia o non piaccia, è che non possiamo vivere di solo turismo: Todi non è Assisi, Todi non è una grande Città d'Arte, Todi non è una stazione sciistica, Todi non è una località balneare. Il buon andamento del turismo è senz'altro da salutare con soddisfazione, ma con la consapevolezza che non è in grado di compensare più di tanto gli andamenti sfavorevoli degli altri settori produttivi». Così si concludeva il precedente articolo *Il turismo nell'anno domini 2023. Una crescita fra luci ed ombre* pubblicato nel n.2 del 2024 di "CittàViva".

È da queste parole che bisogna ripartire per allargare l'analisi a settori ed attività economiche che, in modo diverso, contribuiscono al benessere della nostra comunità. La comunicazione politica dell'amministrazione comunale, con costanza e determinazione, pone al centro dell'attenzione il turismo, presentato in tutte le sue possibili declinazioni: turismo culturale, turismo religioso, turismo congressuale, turismo cinematografico, turismo enogastronomico, enoturismo, oleoturismo, turismo esperienziale, turismo lento e chi più ne ha più ne metta. Ma la vita economica della città non si esaurisce nel turismo, oltre ad esso c'è tutto un mondo produttivo che troppo spesso è lasciato ai margini nel disinteresse dei più, una realtà produttiva che contribuisce in misura rilevante al benessere dei cittadini e sulla quale si fonda tanta parte delle prospettive di sviluppo economico-sociale della comunità locale.

L'altra faccia della luna: il mondo delle imprese

Prima di approfondire gli aspetti principali della realtà imprenditoriale tuderte è opportuno capire come questa si colloca nell'ambito regionale. Per questo motivo è stato delineato, sep-

pure in forma sintetica, un quadro generale delle società umbre (cioè quelle con sede legale nella regione) con fatturato di almeno 500mila euro, relativamente a quelle insediate nei maggiori comuni della Regione (cioè con più di 10mila abitanti).

Infatti, è nelle società che hanno la sede legale in Umbria che si esprime l'imprenditorialità del territorio di riferimento, pur rappresentando esse solo una parte del tessuto industriale/commerciale locale che comprende anche le attività produttive svolte *in loco* da imprese di altre regioni (tanto per intendersi, lo stabilimento di laterizi di Pontenaia non è preso in considerazione perché di proprietà della T2D spa con sede a Verona).

Sulla base di questi criteri, nella Tabella n.1 sono indicati per ogni comune il numero delle società attive e il totale complessivo del fatturato da esse prodotto. I dati sono quelli pubblicati dal sito internet FatturatoItalia.it e si riferiscono ai bilanci aziendali del 2022.

Come c'era da aspettarsi, i primi due posti della graduatoria sono occupati da Perugia e Terni, seguono poi dieci comuni con un fatturato totale delle imprese collocato all'interno di un range compreso fra uno e due miliardi di euro cui si aggiungono i restanti sette comuni. In questa graduatoria (precedendo soltanto Orvieto, San Giustino e Amelia) Todi si colloca al 16° posto, con la presenza di 100 socie-

TABELLA N.1			
SOCIETÀ UMBRE			
CON FATTURATO SUPERIORE A 500mila EURO			
ordine per fatturato	Comuni con oltre 10mila abitanti	numero società	fatturato anno 2022
1	Perugia	1.276	10.891.824.961
2	Terni	669	3.725.267.717
3	Citta' di Castello	303	1.889.648.947
4	Corciano	187	1.638.021.623
5	Foligno	376	1.475.065.967
6	Magione	69	1.465.529.112
7	Gubbio	153	1.389.328.558
8	Umbertide	123	1.365.906.600
9	Bastia Umbra	198	1.278.316.308
10	Gualdo Tadino	62	1.200.569.363
11	Spoletto	202	1.078.424.279
12	Assisi	187	1.031.522.119
13	Castiglione del Lago	69	947.978.040
14	Narni	123	605.822.137
15	Marsciano	87	515.557.667
16	Todi	100	502.115.188
17	Orvieto	130	425.868.952
18	San Giustino	55	366.176.166
19	Amelia	30	125.954.548

tà per un totale di 502 milioni di euro. Purtroppo, però l'importo del fatturato risulta enormemente "gonfiato" dalla presenza della società Spazzoni che da sola rappresenta il 38% del totale. Ciò significa che, in sua assenza, il fatturato complessivo delle imprese locali crollerebbe a circa 300 milioni, trascinando Todi in penultima posizione, appena prima di Amelia. Tutto ciò ad ulteriore conferma che la nostra struttura produttiva è sì ricca di imprese, ma caratterizzata da dimensioni aziendali non adeguate; metaforicamente abbiamo un gigante circondato da una miriade di nanerottoli (con alcuni di essi, però, fortunatamente di altezza sopra la media). Una caratteristica questa che costituisce un grande fattore di debolezza dal punto di vista economico.

In conclusione, può essere interessante formulare qualche considerazione sul comune di Assisi. Una città per definizione "turistica", se non altro perché da sola attrae il 20% delle presenze turistiche a livello regionale (più della stessa Perugia) ma che al turismo associa una struttura imprenditoriale di tutto rilievo che le consente di installarsi al 12° posto in classifica. D'altra parte, chi ha la ventura di transitare sulla statale 75 vede svettare in alto il profilo architettonico della

TABELLA N.2		
LA TOP 30 DELLE IMPRESE TUDERTI PER FATTURATO		
Denominazione	Fatturato	Settore economico di attività
SPAZZONI GIUSEPPE S.P.A.	186.225.140	COMMERCIO ALL'INGROSSO
GIUFRA S.R.L.	35.372.085	COMMERCIO ALL'INGROSSO
ELES SEMICONDUCTOR EQUIPMENT S.P.A.	22.618.513	FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE
BATTISTI SRL	16.941.479	INDUSTRIE ALIMENTARI
LA STRADA DEI SAPORI S.C.A.	15.069.312	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA
AGROMARKET - S.R.L.	14.354.016	COMMERCIO ALL'INGROSSO
LOMBARDI INDUSTRIAL S.R.L.	11.108.476	COMMERCIO ALL'INGROSSO
SALUMIFICIO BATTISTI ALVIERO & FIGLI S.R.L.	10.807.865	INDUSTRIE ALIMENTARI
SOCIETA' AGRICOLA TOP MELON S.R.L.	10.540.429	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA
ELCOM SYSTEM S.P.A.	10.072.045	METALLURGIA
CBL ELECTRONICS S.R.L.	9.604.513	SOFTWARE E CONSULENZA INFORMATICA
B.M.G. S.R.L.	9.456.821	COMMERCIO ALL'INGROSSO
LENNOK - S.P.A.	9.160.087	INDUSTRIA DEL LEGNO
M.P. COSTRUZIONI S.R.L.	7.434.932	EDILIZIA
BIOTECNOLOGIE B.T. SRL	6.455.734	RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO
SETTEMBRE COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	6.277.992	EDILIZIA
PALAZZO MORELLI S.R.L.	5.494.614	COMMERCIO ALL'INGROSSO
GRIGI CEREALI S.R.L.	5.296.812	COMMERCIO ALL'INGROSSO
CONSORZIO EUROTRASPORTI S.C.	5.265.431	SUPPORTO AI TRASPORTI
CELIANI S.R.L.	5.213.189	COMMERCIO AL DETTAGLIO
UNIVERSOPET IAW S.R. L.	4.511.062	COMMERCIO ALL'INGROSSO
MAMMOLI EDILIZIA S.R.L.	4.026.391	EDILIZIA
BATTISTI DISTRIBUZIONI S.R.L.	3.925.753	COMMERCIO AL DETTAGLIO
PROCOM S.R.L.	3.552.959	COMMERCIO AL DETTAGLIO
BATTISTI MEAT PASSION S.R.L.	3.371.020	INDUSTRIE ALIMENTARI
3A - PARCO TECNOLOGICO AGRO-ALIMENTARI	3.312.375	ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALLE IMPRESE
CAMPAGNE UMBRE S.C.A.	3.217.857	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA
CENTRO ITALIA COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	3.192.522	EDILIZIA
FUTURA FOOD S.R.L.	3.044.481	RISTORAZIONE E BAR
IMA S.R.L.	3.026.839	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO
TOTALE	437.950.744	

Fonte: Camera di commercio dell'Umbria - Registro delle imprese
Nota: Il fatturato è quello dichiarato nel bilancio 2023 (in mancanza quello del 2022)

teria stradale. In altri termini, ad Assisi si realizza una forte sinergia fra le attività turistiche e quelle industriali e commerciali. Solo per memoria: Todi arriva appena al 2% della quota di mercato delle presenze regionali e si avvale di un sistema imprenditoriale che manifesta evidenti carenze.

Le Top 30 delle imprese tuderti

Nell'immaginario collettivo dei tuderti, almeno di quelli non più giovani, parlare di imprese significa ricordare i televisori Tedas, il pastificio Cappelletti, i laterizi Toppetti, le seminatrici Marzia. Tutte attività industriali create



città, ma non può non notare la serie di fabbricati industriali e commerciali che costeggiano gran parte dell'ar-

Certo, noi saremo anche "la città più vivibile del mondo", ma in realtà c'è poco da gioire...

da imprenditori locali e cresciute nel periodo del dopoguerra quando anche Todi fu coinvolta nel generale pro-

cesso di sviluppo dell'industria manifatturiera, che però non salvò la città dal fenomeno dell'emigrazione. Troppo pochi erano i posti di lavoro creati per assorbire le masse che abbandonavano l'agricoltura, troppo deboli le potenzialità delle imprese che non eb-

A grande, anzi grandissima distanza, seguono Giufra Srl (commercio all'ingrosso di profumi e cosmetici) con un fatturato di oltre 35 milioni ed Eles Semiconductor Equipment Spa (progettazione e costruzione di apparecchiature elettroniche) che, a sua volta,

appena i 20 milioni di euro.

Comunque, accanto alle imprese attive nelle produzioni più tradizionali, sono presenti anche società di più recente costituzione operative in settori tecnologicamente innovativi, come la già ricordata Eles Semiconductor



bero la forza necessaria per sopravvivere nella seconda fase dello sviluppo caratterizzata da mercati sempre più competitivi. Ma tutto ciò appartiene alla storia industriale di Todì, mentre quello che ci interessa oggi è volgere lo sguardo al presente per cercare di analizzare l'attuale struttura del sistema imprenditoriale locale.

A tal fine è stato elaborato l'elenco delle trenta maggiori società tuderti per fatturato (riportato nella Tabella n.2), utilizzando le informazioni pubbliche presenti nel Registro delle imprese della Camera di Commercio dell'Umbria. Il fatturato fa riferimento al bilancio 2023 e, quando non aggiornato, a quello dell'anno precedente.

Leader indiscussa fra le imprese tuderti è la Spazzoni Giuseppe Spa (commercio all'ingrosso di cereali) che, con un fatturato di quasi 200 milioni di euro, riesce addirittura a trovare degna collocazione nella *élite* delle venti maggiori società umbre.

supera i 22 milioni. Queste sono le tre società che conquistano il podio.

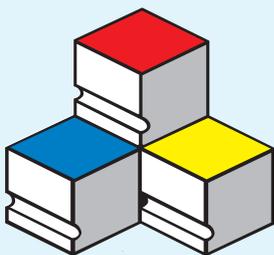
Nell'elenco delle Top 30 occupano un ruolo importante le imprese dell'industria alimentare (le tre società collegate al marchio Battisti) e quelle operanti nel settore agricolo (La Strada dei Sapori, Società agricola Top Melon e Campagne Umbre). Un ruolo di rilievo riveste il nucleo produttivo di Pantalla, rappresentato da alcune delle aziende storiche di quel territorio cioè Elcom System, Lennok ed Ima (con un fatturato complessivo di circa 23 milioni) che nell'insieme sono capofila di un (piccolo) distretto industriale dedicato alla lavorazione dei prefabbricati per l'edilizia e degli infissi che comprende anche altre imprese di minori dimensioni che si affiancano sinergicamente a quelle principali. L'edilizia è presente con quattro imprese (M.P. Costruzioni, Settembre Costruzioni Generali, Mammoli Edilizia e Centro Italia Costruzioni Generali) il cui fatturato cumulato raggiunge però

Equipment e la CBL Electronics.

Tuttavia, come risulta evidente dalla Tabella n.2, fra le Top 30 sono le 11 imprese riconducibili in vario modo all'attività commerciale ad occupare una posizione dominante, con un giro di affari superiore ai 280 milioni che raggiunge il 65% del fatturato totale.

Ciò induce alla conclusione che oggi il sistema imprenditoriale tuderte sia più vocato allo scambio commerciale di beni piuttosto che alla loro produzione, con una manifattura che, al di là del nucleo storico sviluppatosi ormai da anni a Pantalla, non riesce a trovare nuovo adeguato slancio. Probabilmente il percorso virtuoso sulla via dello sviluppo economico ed occupazionale ha bisogno di quelli che l'economista Keynes chiamava *animal spirits* (cioè la spinta creativa dell'imprenditore) ma anche di incentivi, sollecitazioni, azioni promozionali e maggiore attenzione da parte dei pubblici poteri.

In fondo nulla viene dal nulla.



Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483
e-mail: info@tipografiatuderte.com

Todi Festival 2024: uno sguardo d'insieme

Si discute sul futuro, con Guarducci e Spada

Manfredo Retti

Da qualche anno il Todi Festival obbliga a partire da uno sguardo d'insieme, che elude i singoli spettacoli, dai quali poi va escluso quello finale (Ron, come fu il duo Massini-Barbarossa e, indietro, Patty Pravo, non fa evento da festival, ma evento a sé) e, per altre ragioni, quello inaugurale, confidante nel tipico pubblico d'occasione, fatto per tre quarti di invitati da intrattenere con qualcosa di già noto, meglio se un personaggio televisivo quale Lucrezia Lante della Rovere. No, il cuore del Festival è nella settimana tra i due estremi, che risponde dei singoli spettacoli e della tenuta del pubblico. Per gli spettacoli si parla poi di due sedi distinte, che comportano, a loro volta, discorsi separati. Purtroppo ripetitivi. Sul "Todi Off" al Nido dell'Aquila non c'è nulla da obiettare: la sala è perfetta per il "teatro di ricerca", che quest'anno, sempre con la direzione artistica di Roberto Biselli (anche attore nella forte interpretazione



Un momento di "Coppelia, un ballet mécanique"



Jacopo Veneziani

dell'inaugurale **Blacamàn**) ha scelto una "rotta nazionale" composta da compagnie regionali fatte affluire in Umbria in collaborazione con l'aeroporto perugino "San Francesco di Assisi" perfetta, la sala, per testi richiedenti essenzialità di rappresentazione (uno o al massimo due attori), forza di persuasione (tematiche civico-sociali) e sinteticità di scenografie. Non così il Comunale, per il quale dobbiamo ripeterci (ma che noia!) e ribadire che non può essere usato in continuità e, a maggior ragione, per spettacoli di natura non teatrale, quale il monologo o il duetto a palcoscenico vuoto o con retropalcoscenico a vista promosso indirettamente a scenografia: spazi eccessivi per questa tipologia di spettacoli, anche i più "popolati", come è stato l'avvincente **Cuore puro** che di interpreti ne aveva cinque, tutti peraltro bravissimi. Con ciò passiamo ai contenuti (sul pubblico torneremo), che hanno allineato tra i miglio-

ri, oltre al testo di Saviano, il **Parigi** e il **Coppelia**, premiati anche dal botteghino, che per il primo ha fatto l'esaurito, complice la notorietà televisiva (ancora una volta!) di Jacopo Veneziani. Accettabile **Faccia di cucchiaino**, sorretto non tanto dal testo e dagli innesti vocali della Callas, quanto dalla volenterosa prova solistica di Caroline Baglioni. Da dimenticare **Corpo vuoto**, o, se si vuole, da premiare in una gara di mala recitazione (salvo Laura Lattuada), incomprensibile dizione, vuoto di regia, inconsistenza del testo, che l'autrice, in una "excusatio non petita" ma suggerita dalla palpabile freddezza in sala, ha voluto presentare come "provocatorio" (sic!). Nel "Todi Off" in-



David Marzi in "Li romani in Russia"

empito, quasi intasato l'Aula Magna del Liceo. Rieccoci, dunque, al pubblico, l'altro polo dello sguardo d'insieme. O meglio, come abbiamo detto, la



Una scena di "Smagliature"

vece non si è andati mai a fondo, la linea del decoro si è mantenuta: interrotta, semmai, da picchi di eccellenza, come il **Wet Floor**, il **Concerto fedito su quattro zampe** e, soprattutto, **Li Romani in Russia**, non meno che travolgente, con un David Marzi (regista e interprete) romanesco aedo di una tragedia del Novecento. Intorno ai due cicli teatrali, la consueta cornice di incontri con l'autore, che ha di solito una propria "audience", mediamente numerosa a seconda delle tematiche e della visibilità del suddetto. E così è stato anche quest'anno, dove si sono imposti il prezioso **Calligramma della Madonna con Bambino** al Vignola (ingiustamente povero di spettatori), il **Tempesta** su Matteotti alla Sala Vetrata (invece molto affollato) e soprattutto la "lectio magistralis" **Beethoven, questo sconosciuto**, tenuta da Michele Marvulli, pianista e musicologo di fama nazionale, che ha ri-

tenuta del pubblico, "tenuta" nel senso di continuità, di spettatori locali o esterni (ma per il benessere cittadino contano di più gli esterni, che si fer-

mano, consumano e fanno ambiente) in quota fissa e possibilmente corposa, gente che viene al festival per il festival, per *tutto* il festival: non il gruppo avventizio che accorre ogni sera per l'amico attore di turno, a rinforzare le sparute presenze di altri, cosa riscontrata sia in modo vistoso al Comunale (tre sere su cinque) sia in modo più sommesso al Nido dell'Aquila, con una sala attenta e partecipe ma quasi mai occupata oltre la metà. Se poi a questa quota si dovessero togliere via i gratuiti, della cui quantità non è possibile dubitare (si vedono a occhio nudo) cosa rimarrebbe? Un pubblico o una serie di incontri fra amici e invitati, ingrossati da sporadici afflussi, forse paganti, dell' "una tantum"? Sono considerazioni, queste, che devono precedere, o almeno affiancare le generose dichiarazioni sui "centoventimila account per oltre ventimila visualizzazioni",* soprattutto allo scadere, a quanto sembra, del contratto triennale e in vista di un rilancio "con Eugenio Guarducci ma anche con il fondatore Silvano Spada e quanti altri impegnati nella lunga storia del Todi Festival". Appunto. Una storia lunga, con un oggi che non è né ieri né l'altro ieri, e non si sa quanto somiglierà al domani.

* "Guarducci traccia il bilancio del Festival", *Tamtam Online*, 4.9.2024



Il musicologo e pianista Michele Marvulli

Amministrazione a metà percorso

Intervista al vicesindaco Claudio Ranchicchio*

Maurizio Pallotta

Con l'intervista a Claudio Ranchicchio, vicesindaco del Comune di Todi con deleghe al personale, al turismo, allo sviluppo e al centro storico, cominciamo a tirare le somme su quanto è stato realizzato in questi due anni e mezzo circa dalla Amministrazione in carica e quanto ancora si prevede di realizzare fino al termine della legislatura.

Abbiamo letto che il Sindaco Ruggiano ha presentato un dossier al Ministero della Cultura per candidare Todi a "Capitale italiana dell'Arte Contemporanea 2026". Il progetto prevede una serie di eventi a tema sull'arte contemporanea ed il proposito di rendere efficienti ed utilizzabili quegli spazi che ancora non sono stati interessati dalla riqualificazione. Quali sono le zone della città, e soprattutto del centro storico, sulle quali pensate di intervenire?

Credo si tratti di un progetto davvero importante ed ambizioso per la nostra Città, che vedrà Todi protagonista in una competizione importante che conferisce visibilità e prestigio. Già nel 2023 abbiamo molto lavorato per iniziare un percorso di partecipazione alla Capitale Italiana della Cultura, e tale progetto vedeva l'Arte Contemporanea come elemento fondante e di primaria importanza. Quindi, quando poche settimane fa il Ministero dei Beni Culturali ha pubblicato il Bando per la capitale dell'Arte Contemporanea 2026, ci siamo resi conto che si trattava di un'ottima opportunità ed abbiamo iniziato a



Claudio Ranchicchio

lavorare al progetto. A fine Giugno, nei tempi stabiliti, abbiamo consegnato il Dossier completo al MIC, avvalendoci di importanti partenariati con Fondazioni, Associazioni ed alcune delle principali Istituzioni, tra cui la Regione Umbria. Questo ci ha consentito inoltre di dotarci di una visione e di una progettualità della Città per i prossimi anni, che proveremo a portare avanti in gran parte a prescindere dall'esito della nostra candidatura. Il progetto prevede la realizzazione di eventi di altissimo livello e la riqualificazione di importanti spazi cittadini. Inutile dire che per chi, come me, ha svolto il ruolo di Assessore alla Cultura nello scorso mandato, si tratta di una grande soddisfazione, visto quanto abbiamo creduto all'affermazione crescente dell'Arte Contemporanea nella nostra Città.

Più volte su queste pagine abbiamo scritto e documentato lo stato pre-

rio in cui si trova il centro cittadino. Se l'amministrazione punta tutto sul turismo perché non impiegare persone fisse e preparate che si occupino di manutenzione e controllare solo il centro storico per presentarlo al meglio ai turisti? Si parlò qualche mese fa di due addetti "fissi" oltre gli attuali, ma non li abbiamo mai visti al lavoro ed i problemi sono quelli di sempre: marciapiedi dissestati e pieni di crepe pericolose, che più di una volta sono stati oggetto di imprecazioni contro l'amministrazione da parte di cittadini e turisti, buche in ogni dove, cartacce e rifiuti in vari angoli anche suggestivi della città dove passano i turisti. Non si era detto che i marciapiedi andavano rifatti, dopo i lavori in via Mazzini e via Ciuffelli (partendo ovviamente dal viadotto dei giardini) e si sarebbe poi intervenuti sulle pietre della piazza principale e di piazza Garibaldi diventate delle vere e proprie trappole per i pedoni?

Certamente quello del decoro e della riqualificazione urbana è uno dei temi che ci sta più a cuore, ed abbiamo preso atto dei suggerimenti e delle segnalazioni della vostra testata e più in generale di alcuni nostri concittadini. Stiamo lavorando incessantemente su diversi versanti con una programmazione mirata e da attuare in tempi brevi. Innanzitutto stiamo gestendo l'importante finanziamento conseguito per la rigenerazione urbana, con il quale abbiamo realizzato la pavimentazione di Via Ciuffelli e Via Mazzini dopo ol-



SERAFINI

ONORANZE FUNEBRI

Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà

TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I
Tel. e Fax 075.8944944

Servizio 24H
www.impresafunebreserafinitodi.it

Luca
Cell. 335.7122297

Marco
Cell. 393.3321610

Andrea
Cell. 328.6669000

Marcello
Cell. 337.639744

tre trenta anni. Ora sempre attraverso questi fondi che rientrano nel PNRR, stiamo realizzando la riqualificazione, la pavimentazione, i sottoservizi e la nuova illuminazione di Viale Abdon Menecali, con la cura e la riqualificazione di tutti gli alberi ed il verde del Viale, lavori che si concluderanno entro l'anno. Al termine di questi interventi il Viale avrà davvero un nuovo accattivante volto che valorizzerà ancora di più la nostra magnifica Consolazione e che potrà dirsi degno ed all'altezza di alcuni dei capolavori urbanistici dell'800 e del 900.

Tra pochi mesi prenderanno il via anche i lavori di pavimentazione e riqualificazione di Piazza del Mercato Vecchio, conosciuta dai Tuderti come "Mercataccio" che conferirà un nuovo volto alla Piazza e metterà in risalto una nostra grande attrazione che sono i Nicchioni Romani.

Sarà anche l'occasione per potenziare e riqualificare l'intera illuminazione di quell'area, che ne ha un assoluto bisogno per ragioni estetiche, di sicurezza e di migliore fruibilità.

Ovviamente, a completamento dei lavori di pavimentazione di Via Ciuffelli e via Mazzini, sono previsti anche i lavori di rifacimento dei marciapiedi che saranno più belli e sicuri. Non sono rientrati nell'appalto iniziale per questioni di fondi, legate all'aumento dei prezzi delle materie prime ed al nuovo prezziario regionale entrato in vigore anche in maniera retroattiva penalizzando, oltre al Comune di Todi, molti altri Enti Locali che avevano appalti in corso d'opera.

Un altro aspetto che stiamo curando, riferendomi alle azioni che stiamo sviluppando, è quello del controllo serrato di chi getta rifiuti, sporca e non rispetta le regole, penalizzando i propri concittadini ed i turisti recando grave danno all'immagine della Città. Con l'avvento della raccolta differenziata Porta a Porta nel Centro Storico iniziata nel 2019, la sostituzione dei vecchi carrelloni in plastica presenti fino al 2018 che abbiamo sostituito con gli eco-box in Corten, di cui ogni utente ha la sua chiave in base alla zona di riferimento ed infine con i nuovi Cestini più grandi, più capienti ed autoportanti, introdotti nel

2022, la situazione è complessivamente molto migliorata.

Inoltre il piano di contenimento dei piccioni, preso a modello anche da altri Comuni, sta funzionando molto bene ed ha eliminato quasi totalmente i volatili pennuti dal nostro Centro Storico. Per quello che riguarda il decoro e la manutenzione del verde è stata potenziato il Reparto Manutenzioni attraverso importanti convenzioni con aziende e cooperative specializzate che supportano e collaborano con le maestranze comunali. In una Stagione molto complessa causa i frequenti e repentini cambiamenti climatici, ci siamo allineati ad una situazione buona ma che richiederà ancora maggiore attenzione da parte nostra per il resto dell'estate e per i prossimi mesi.

L'Umbria in genere, e Todi in particolare, ha un tasso elevato di disoccupazione. Ciò significa che il tanto sbandierato slogan "Todi città turistica" da solo non basta a risolvere il problema demografico. E allora quali potrebbero essere le soluzioni per "occupare" o "preparare" almeno una parte di questi giovani onde evitare che se ne vadano per sempre? Alcuni cittadini hanno suggerito corsi universitari da collegare all'Istituto Agrario, oppure corsi per Operatori sanitari da svolgere nella sede dell'ex ospedale, attualmente in ristrutturazione, altri ancora dei corsi per operatori del turismo. Ci sono anche quelli che propongono uno sviluppo maggiore della zona industriale con nuovi insediamenti di vario genere. Sarebbero idee realizzabili oppure sogni proibiti solo per noi tuderti perché qualcuno ha deciso che Todi debba vivere esclusivamente di "cultura"?

Certamente il problema demografico colpisce un po' tutte le Regioni Italiane, ma nelle nostre zone al suddetto problema, si unisce anche il fenomeno dello spopolamento. Le ricette da mettere in campo sono molteplici. Intanto un fatto importante è stato la creazione e l'istituzione da parte del Governo Nazionale della nuova Area Interna della Media Valle Tevere, che godrà di importanti finanziamenti dedicati a lavoro, Scuola, formazione ed infrastrutture. Il Comune di Todi è capofila di questa Area In-

terna, che aggrega otto Comuni, e si sta occupando in accordo con la Regione, della progettazione e della gestione di questi fondi per mettere in campo misure appropriate e che abbiano un'importante ricaduta per il territorio.

Credo che la Cultura ed il Turismo, sempre in stretta sinergia tra di esse, possano e debbano avere un ruolo importante per la nostra Città, sia dal punto di vista reddituale che sotto l'aspetto della crescita di residenti che apprezzano sostenibilità e vivibilità, elementi caratteristici e fondamentali del nostro Comune, sia in Centro Storico che nelle Frazioni.

Ma nel contempo bisogna curare e salvaguardare i nostri poli scolastici di Eccellenza, salvaguardando la vasta offerta formativa che già abbiamo, e se possibile implementarla con nuovi indirizzi e collaborazioni.

Resta molto stimolante la prospettiva di riuscire a portare Corsi Universitari nella nostra Città, che potrebbero avere un impatto importante su molti aspetti della vita tuderte, e sicuramente lavoreremo a questa idea, cercando di cogliere qualsiasi opportunità si presenti che sia nelle nostre facoltà e possibilità.

Avrà sicuramente sentito le preoccupazioni degli operatori economici e dei cittadini riguardo al termovalorizzatore, che sembra sarà costruito in una zona centrale dell'Umbria ancora in fase di definizione. E c'è già chi ha sostituito lo slogan "Umbria Cuore Verde d'Italia" con il seguente: "Umbria pattumiera d'Italia". Condivide i timori e le angosce dovute alle tante esperienze negative di chi si avvale da tempo di questo strumento per risolvere il problema dei rifiuti, oltre a quelli della popolazione tuderte, fino a poco tempo fa considerata riciclona ed ora "premiata" con un mostro simile?

Credo che lo slogan "Umbria Cuore Verde d'Italia" sia stata una scelta vincente della nostra Amministrazione Regionale ed in particolare dell'Assessore al Turismo Paola Agabiti Urbani, che ha saputo finalmente creare un brand vincente che ha contribuito in maniera decisiva a far decollare i numeri del Turismo nella nostra Regione, anche dopo il difficile periodo seguito all'emergen-

za Covid. Di pari passo sono andati i numeri di Todi che nel 2023 hanno toccato il record di presenze di sempre su base annuale. Per la verità a Todi la crescita è stata lenta e costante già a partire dal 2017, dopo la crisi seguita al terremoto di Norcia, e non si è mai fermata grazie al lavoro di collaborazione fra tutti "stakeholder" del settore. Operatori turistici, commercianti, associazioni di categorie, agenzie immobiliari e gestori di servizi hanno collaborato sem-



Nuovo ascensore in arrivo

pre al meglio con l'Amministrazione Comunale, ed anche grazie a questo lavoro di squadra Todi è stata spesso presa a modello da servizi televisivi e reportage giornalistici di primo livello.

Per ciò che riguarda la decisione della Regione riguardo alla realizzazione di un Termovalorizzatore in Umbria, affermo che probabilmente si è reso necessario anche per seguire le linee di sostenibilità a livello internazionale e nazionale che impongono la graduale riduzione delle discariche sul territorio, visto l'altissimo inquinamento ed insalubrità che esse generano.

Ma non credo che questo Termovalorizzatore possa essere realizzato a Todi o in zone limitrofe, visto che si tratta di un "project financing" e quindi coloro che lo realizzeranno per riuscire a crearne la redditività economica necessaria dovranno realizzarlo presumibilmente in una zona con tantissime utenze energetiche e con facilità di collegamento con le più importanti aree industriali dell'Umbria. Come potete ben capire questi dati, uniti a quelli dei tecnici, non portano certo ad un'ubicazio-

ne dell'impianto a Todi. Quindi invito gli operatori del settore turistico ed agli investitori di continuare a credere ed a puntare su Todi come hanno fatto in questi anni, senza farsi condizionare da strumentalizzazioni infondate. Per ciò che concerne la raccolta differenziata continuiamo ad essere il Comune con la percentuale più alta in Umbria tra i Comuni sopra i 15.000 abitanti e stiamo lavorando per potenziarla ulteriormente con azioni mirate.

Vorrei terminare con un argomento che mi sta particolarmente a cuore e che è molto sentito anche dalla popolazione: il potenziamento dello sport, in quanto una attività sportiva di medio-alto livello dà prestigio alla città e veicola pubblicità non solo in ambito regionale ma anche fuori dai confini umbri. La domanda è questa: il Comune potrebbe intervenire con degli aiuti affinché la squadra di calcio possa rappresentare tutti noi nella vecchia "Quarta Serie", che 50 anni fa era un campionato di tutto rispetto, (credo che attualmente si chiami "Dilettanti"), e quella di pallacanestro nel campionato commisurabile alla ormai lontana B/2 ? E' importante per la città tornare ai "fasti del passato", in quanto i ragazzi si sentirebbero più motivati e maggiormente attaccati ad essa, e quindi orgogliosi di essere tuderti.

Sono convinto che lo Sport rivesta un ruolo fondamentale da sempre per la nostra Comunità e dobbiamo lavorare quotidianamente per far sì che questa centralità si mantenga e si possa accrescere. Sono molto felice del fatto che negli anni scorsi, nei quali ho rivestito il ruolo di Assessore allo Sport, le Società e le Associazioni Sportive abbiano risposto sempre tempestivamente ad ogni nostra proposta e sollecitazione. Durante il periodo Covid e post-covid avevamo contatti quasi quotidiani per superare insieme quei difficili momenti. In questo momento stiamo lavorando alla modernizzazione ed alla messa in sicurezza degli Impianti Sportivi, perché in assenza di luoghi sicuri, funzionali e moderni è sicuramente più complicato praticare l'attività sportiva. E stiamo partecipando ad ogni tipo di Bando nazionale e regionale per reperire le risorse

se necessarie.

Detto questo credo che dobbiamo essere orgogliosi del grande numero di Associazioni e Società Sportive presenti nel nostro Comune, che abbracciano oltre trenta diverse discipline sportive, ed hanno settori giovanili che funzionano molto bene, sia a livello di formazione ed educazione, sia a livello di approccio allo sport agonistico.

Nel 2019 e nel 2020 Todi è stata scelta dal CONI per la premiazione delle Eccellenze Regionali e le Stelle al Merito Sportivo, e la nostra Amministrazione, da 6 anni a questa parte, premia ogni anno tutte le eccellenze Tuderti che si sono distinte a livello Regionale, Nazionale ed Internazionale; Nello scorso Autunno, grazie alla collaborazione con il Dottor Astarita, abbiamo ospitato a Todi la rarissima Mostra che colleziona le Fiaccole Olimpiche dalle origini ad oggi. Tutto questo per sottolineare che a Todi lo sport gode di buona salute e questo lo dobbiamo soprattutto al lavoro di Dirigenti Tecnici Atleti e famiglie, che tra mille sacrifici lavorano ogni giorno nel e per il Mondo dello Sport.

Certo magari, come suggerivate voi nella domanda, la ciliegina sulla torta sarebbe avere di nuovo alcune nostre Società in categorie più alte a livello nazionale, in particolare negli sport di squadra, che garantiscano anche una certa visibilità.

Credo che per questo bisognerà attendere ancora qualche anno, ma visto il serio lavoro di programmazione che stiamo facendo alcune Società con il coinvolgimento di partners e sponsor di aziende locali, probabilmente a breve si potranno raccogliere importanti frutti in questa direzione, coniugando il potenziamento dei settori giovanili con risultati sportivi di eccellenza assoluta.

**Dal 2007 al 2012 Consigliere Comunale di Maggioranza*

Dal 2012 al 2017 Consigliere Comunale Capogruppo dell'Opposizione

Dal 2017 al 2022 Assessore alla Cultura, allo Sport, allo Sviluppo Economico, al Turismo

Dal 2022 ad oggi Vice Sindaco con delega a Turismo, Sviluppo Economico, Commercio, Agricoltura, Personale, Centro Storico

Il trasporto pubblico: sempre da discutere

Le considerazioni del Comitato 'Vivi il Centro'

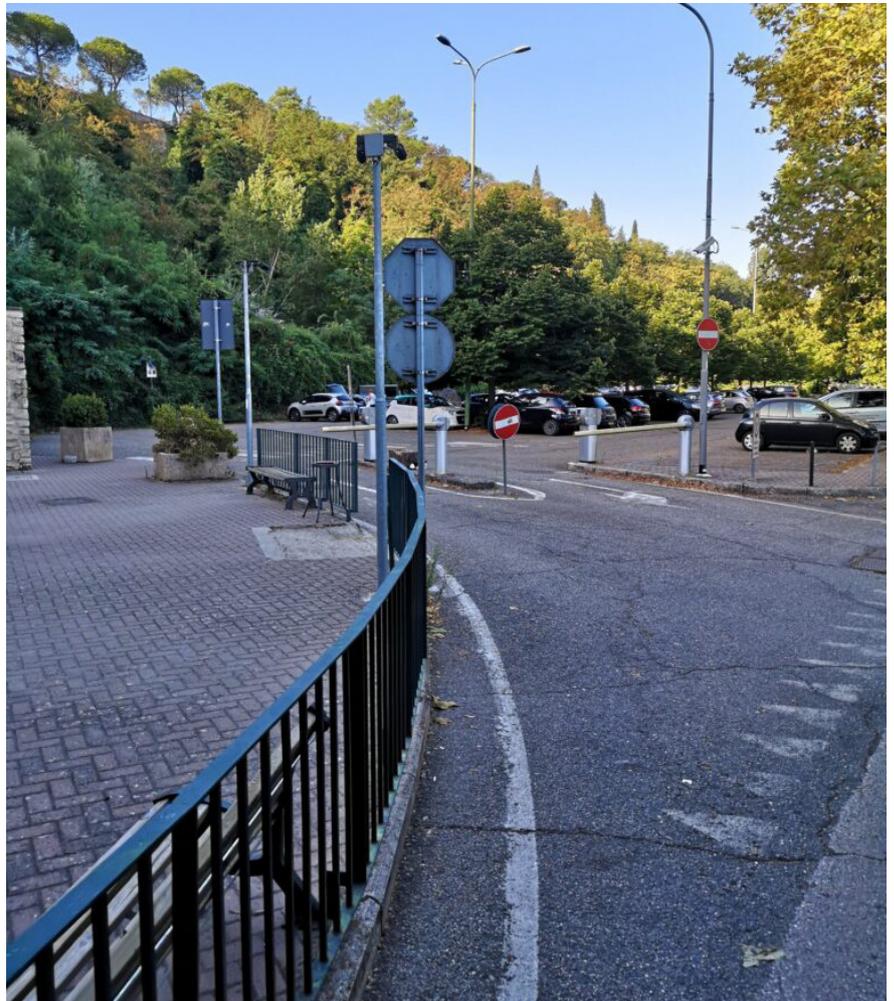
Il Comitato

È arrivato settembre e, dalle poche informazioni che abbiamo, stante l'impossibilità di dialogare con la Pubblica Amministrazione, al termine del mese terminerà la sperimentazione del sistema pubblico che garantisce, tramite la Linea E e la Linea A, il servizio di trasporto pubblico nel centro storico. Il Comitato 'Vivi il Centro' ha sempre manifestato il suo favore per un rafforzamento del sistema viario pubblico finalizzato a favorire l'accesso al Centro Storico, opzione sollecitata anche da chi ha partecipato al questionario da noi proposto a suo tempo.

Il servizio sembra essere stato apprezzato dalla cittadinanza, anche se qui va fatta qualche osservazione. Di sicuro è stato molto utilizzato dai turisti che in questi mesi hanno scelto Todi come meta delle loro vacanze.

Dopo questa prima fase di attivazione, che dovrà assolutamente essere prorogata e resa strutturale, il Comitato 'Vivi il Centro' ha tratto alcune considerazioni che reputa opportuno veicolare a mezzo stampa, stante l'impossibilità del dialogo. Osservazioni che si muovono al fine di migliorare il servizio e renderlo maggiormente fruibile anche dalla popolazione residente, che rimane sempre un po' troppo restia a prediligere il mezzo pubblico a quello privato.

Primo: v'è la necessità di migliorare la visibilità e la caratterizzazione delle fermate interne al centro storico e di quelle lungo la circonvallazione, che necessitano di essere appunto maggiormente visibili e riconoscibili assegnando loro un nome o una numerazione. Nelle fermate esterne alla Circonvallazione è necessario strutturare una sinergia tra le fermate e le aree di sosta per le vetture private, al fine di far comprendere che, a mero titolo esemplificativo, si può parcheggiare vicino alla Farmacia Comunale e prendere lì il bus senza dover necessariamente raggiungere le aree di sosta più



Il parcheggio di Porta Orvietana

vicine al Tempio, percepito ancora da molti come luogo ideale per prendere il mezzo pubblico e salire in centro. **Secondo:** urge sensibilizzare e informare i residenti, anche tramite una specifica campagna di promozione, all'uso del mezzo pubblico, in quanto il suo utilizzo consente di accedere in Centro senza perdere tempo nella ricerca di un parcheggio (che molto spesso non c'è) e che una volta trovato avrebbe un costo, mentre il mezzo pubblico è totalmente gratuito.

Dalla progressiva riduzione dell'uso dei mezzi pubblici trarrebbe vantaggio tutto il sistema cittadino, facilitando ad esempio le attività di carico e scarico merci che non andrebbero in com-

petizione con la viabilità privata, alle attività commerciali che gioverebbero del passaggio a piedi dei cittadini (potenzialmente più propensi ad entrare negli esercizi commerciali) piuttosto che vederli transitare in auto senza possibilità di fermarsi, ma anche e soprattutto l'attrattiva turistica di una Città che, se liberata (progressivamente) dalle auto potrebbe avere una sua peculiarità tutta da spendere a proprio vantaggio.

Queste e tante altre sono le proposte che vorremmo avanzare all'Amministrazione in un'ottica di confronto finalizzata al miglioramento della viabilità.

Ospedale di Pantalla: una struttura da difendere

Considerazioni di un ex degente

Maurizio Pallotta

Quando l'età si fa avanzata tutti noi definiti dalla società "soggetti fragili" abbiamo bisogno, chi più e chi meno, di andare a curare il decadimento psicofisico a cui andiamo incontro in una struttura non solo ben attrezzata, ma che sia anche vicina alle nostre abitazioni per non creare troppo disagio ai familiari addetti alla nostra assistenza. Nell'arco di pochi mesi anche io sono stato costretto a fare la conoscenza, molto ravvicinata, con alcuni reparti dell'Ospedale della Media Valle del Tevere, tra cui il Pronto Soccorso, la Medicina, la Chirurgia, la Gastroenterologia e le diagnostiche varie; una struttura moderna, *vicina a casa*, a dimensione umana, con personale ben preparato, gentile, incline alla massima collaborazione con i malati. L'edificio si presenta accogliente e ben gestito, pulito e colorato, quasi un luogo di soggiorno per bambini nei suoi colori pastello rasserenanti e ben ac-

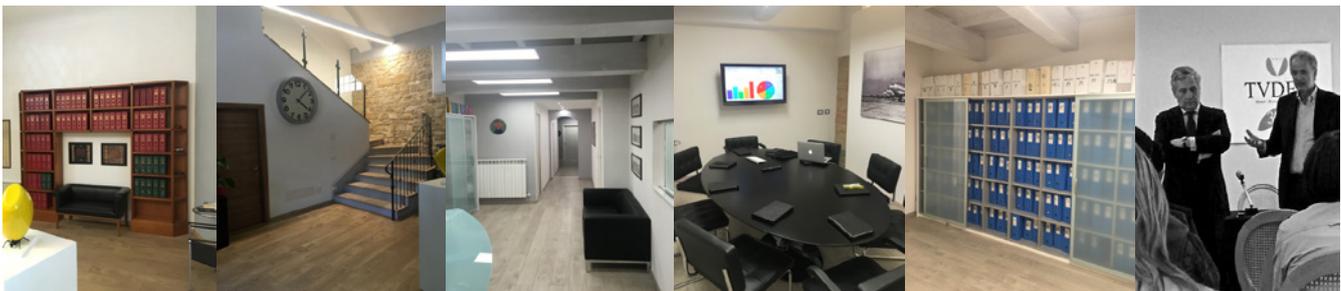
costati tra loro, dotato di *comfort* che a casa non sempre abbiamo: dall'aria condizionata ai bagni funzionali per ogni tipo di *handicap*, al soggiorno con maxischermo TV, ai letti che si muovono con telecomando anziché "a manovella", che nel vecchio nosocomio cittadino erano presenti nel colore del bianco, del metallo e al massimo del verde chiaro. E a dire il vero non c'erano così tante figure professionali da doverle distinguere con i colori del loro vestiario, ben spiegati in una locandina presente sulle pareti dei corridoi che abbiamo fotografato: vi ricordate di che colore erano i camici degli ospedali di una volta?

Beh, a parte il camice del medico, il bianco ha lasciato il posto a colori vivaci e allegri, a dispetto di un luogo in cui si soffre ma si può anche "resettare" il proprio corpo e tornare a sorridere.

Proseguendo con il confronto tra i due



ospedali, tutti ricordiamo le manifestazioni popolari in difesa della struttura di via Matteotti, alcuni intonaci al suo interno che finivano in terra sbriciolati, l'apparecchio della Tac, per un lungo periodo non utilizzato, ricordiamo quattro-cinquemila perso-



STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI
Commercialista - Revisore legale

Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma

ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15

TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12

+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350

studio.trasmondi@virgilio.it · studiotrasmondi@legalmail.it

Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603

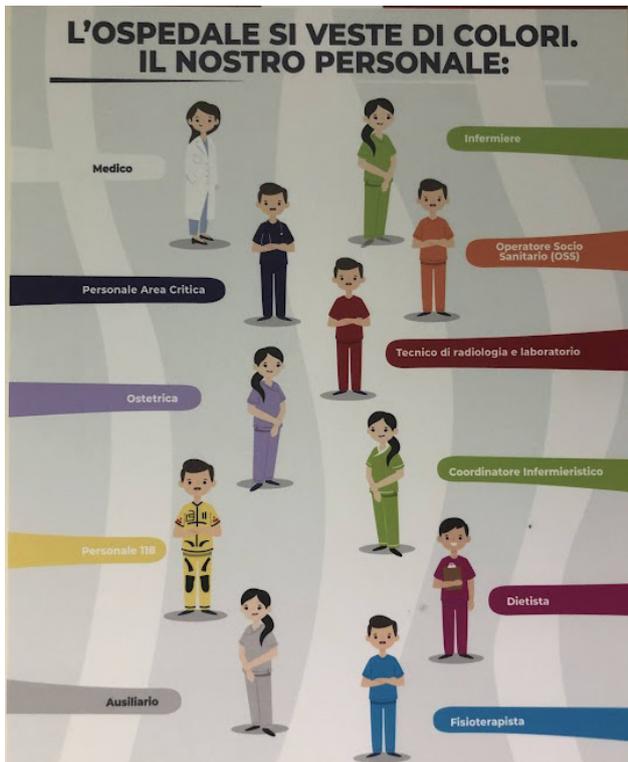


CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.

TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12

caa.segreteria@virgilio.it · caa. nome impiegata o referente@virgilio.it

Tel. +39.075.8943350 r.a. · Fax 075.8954559



ne infuriate in piazza del Popolo e persino davanti all'entrata della struttura, la "passeggiata" di centinaia di persone che si tenevano per mano intorno all'edificio ospedaliero, con tanto di cartelloni e striscioni contenenti riferimenti espliciti di condanna alla politica locale per la situazione in cui era precipitato il nostro antico nosocomio. Ricordiamo.... eccome se ricordiamo! Ricordiamo anche che questo

giornale è il deposito più attendibile e completo di quanto si sia scritto per salvare una Istituzione fondata da San Francesco e aderente all'organizzazione degli Ospedali Senesi della Scala, per cui da paragonare quasi ad un monumento nazionale inalienabile. Vista quella orribile esperienza, durata molti anni, portata a conoscenza anche dei giovani politici di oggi, non vorremmo neppure lontanamente che si profilasse, a forza di criticare, una situazione simile a quella accennata riguardante la nostra storica Clinica della Salute.

Quindi, piuttosto che le critiche, a volte magari anche giustificate, ma non sempre e non del tutto, iniziamo con spirito collaborativo ad indicare di cosa l'attuale nosocomio possa avere bisogno per essere ancora più vicino ai cittadini e per migliorarne e ampliarne la funzionalità anche territoriale.

Ad esempio, implementare il numero degli addetti (questione che sappiamo interessa un po' tutti gli ospedali italiani) ma anche dotarlo di quei servizi che aiutino a far crescere il suo prestigio: un reparto di rianimazione, di ortopedia, di pediatria, di urologia oppure altri da rendere possibili con un arricchimento di adeguati mezzi tecnologici, che soprattutto i medici e i tecnici più giovani sanno far funzionare al meglio in quanto "nativi digitali". Intanto abbiamo dei validissimi operatori, che non vanno pressati con la politica, come avveniva in tempi ormai lontani o con le lungaggini burocratiche - che poi fanno "belli" non loro, veri artefici della sanità, ma i manager, i funzionari e i politici di turno. Dobbiamo fare il massimo affinché i nostri operatori sanitari siano messi nelle condizioni di agire nel migliore dei modi.

Riconoscenza e gratitudine da parte mia a tutti indistintamente, in particolare al personale con cui sono stato più in contatto: il dottor Claudio Marcacci, la dott. ssa Carla Cini del reparto chirurgia, il dott. Andrea Boccali e il dott. Massimo Pacini della medicina. Ma ho avuto modo di vedere molti altri medici e infermieri, di cui non conosco i nomi, impegnarsi per il benessere dei pazienti. Grazie a tutti.

Ad esempio, implementare il numero degli addetti (questione che sappiamo interessa un po' tutti gli ospedali italiani) ma anche dotarlo di quei servizi che aiutino a far crescere il suo prestigio: un reparto di rianimazione, di ortopedia, di pediatria, di urologia oppure altri da rendere possibili con un arricchimento di adeguati mezzi tecnologici, che soprattutto i medici e i tecnici più giovani sanno far funzionare al meglio in quanto "nativi digitali". Intanto abbiamo dei validissimi operatori, che non vanno pressati con la politica, come avveniva in tempi ormai lontani o con le lungaggini burocratiche - che poi fanno "belli" non loro, veri artefici della sanità, ma i manager, i funzionari e i politici di turno. Dobbiamo fare il massimo affinché i nostri operatori sanitari siano messi nelle condizioni di agire nel migliore dei modi.

La “faticosa” estate musicale 2024

Caldo nelle sale ed eccesso di accavallamenti

Manfredo Retti

Sarà una strana recensione, questa della stagione estiva 2024. Dovrà subordinare i contenuti all'organizzazione. Anche perché i contenuti, nel dover correre da un evento all'altro, lasciandone uno a metà e acciappandone un altro al volo, sono stati intuiti più che provati. Per niente intuita, ma sperimentata, è stata invece l'organizzazione, che, sempre un po' distratta in fatto di concomitanze e di accavallamenti, questa volta ha toccato il vertice. E bisogna che se lo lasci dire. Non si possono, intanto, sommare due rassegne di musica classica nello stesso periodo, come è avvenuto per TIMM e Suoni dal Legno (l'una 4-17 agosto, l'altra 8-15 agosto), costringendo il pubblico non solo a dividersi, ma a dividersi male, a operare scelte radicali e, peraltro, di esito scontato, perché tra un master di pianoforte fisso in teatro e dei *recitals* di chitarra ondivaghi tra un chiostro e un interno fuori mano prevarrà sicuramente il primo a danno del secondo. Come in parte è avvenuto. Ma perché ondivaghi? Perché il Chiostro delle Lucrezie doveva convivere con altri suoni della Terrazza sottostante, a loro volta presenti e dominanti nelle tre serate di fine settimana, e lasciar posto a loro.* Qui bisogna aggiungere altro, pigliandola un po' alla larga e, purtroppo, retrocedendo a cose già dette mille altre volte sul complesso delle Lucrezie e l'uso che si può fare delle sue due sedi estive: il Chiostro in alto e la Terrazza



Chitarristi nella gypsoteca S. Antonio

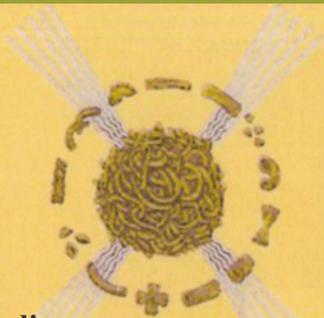
za in basso. E' evidente che non possono agire in contemporanea, qualsiasi cosa si faccia o sotto o sopra, perché sono troppo vicine. Questo accadrebbe anche se la Terrazza dovesse tornare ad accogliere il cinema estivo. E allora? Allora si deve trovare la quadra, magari giocando sugli orari (il concerto sopra in pre-serata, tipo "Todi Off" in Festival, e lo spettacolo, sotto, a seguire) o un altro modo ancora. Tutto, tranne che programmarvi a caso. Poi un

altro problema. A Todi di luoghi all'aperto in centro storico ce n'è un terzo, il Giardino "Amici dell'Orto", non meno bello degli altri due, situato nello stesso quartiere, al capo opposto ma vicino in linea d'aria. Il Giardino ospita da due anni una preziosa rassegna sul tema "Liberare la Bellezza" che è, come base, cinematografica, ma poi al suo interno, miscela sapientemente *recitals* di poesia e di danza, conferenze di artisti e, talvolta, concerti. Produce anch'essa propri suoni, che fino all'anno scorso convivevano abbastanza bene con quelli della Terrazza, quando lì si faceva solo il cinema. Non più quest'anno, quando la Terrazza, diventata piano-bar, ha aumentato i suoi decibel. Ma è successo anche il contrario: che una sera il Giardino, con un concerto (posto a suo tempo in locandina e con sigillo di primogenitura) si è ritrovato "disturbatore" della sopraggiunta chitarra al Chiostro, ingenerando un fastidioso confronto su diritti di precedenza e una frizione momentanea, poi fortunatamente superata. Questo per quanto riguarda gli eventi-rassegna in qualche modo similari, che sono già tre (perché anche il Giardino attinge in parte allo stesso pubblico, dato che non somministra cinema corrente, ma cinema colto) e dipendono dall'Amministrazione, sui quali cioè l'Amministrazione può operare. Poi ci sono quelli legati a circuiti esterni e a data prestabilita, che non si può cambiare.

L'IDEA PASTA

di Antonella Canneori

Via Maestà dei Lombardi, 36/38 - Todi
Tel./Fax 075.8943767 • info@ideapasta.it • www.ideapasta.it



**PASTA FRESCA
PIATTI PRONTI
DOLCI - PIZZE**

*Prodotti artigianali
di alta qualità
senza conservanti,
né additivi,
con farine non raffinate*

E' successo il 13 agosto con "Note d'estate", che ha dovuto non solo collocare il pianista Arsenij Moon in orario pomeridiano, ma anteporlo a un concerto serale del TIMM, parallelo a sua volta a un altro di Suoni dal Legno e a un evento al Giardino. E la gentilezza del "The Language Center", che lo ha ospitato in teatro, sede quest'anno del suo TIMM, e gli ha offerto lo stesso pianoforte (ottimo esempio di sinergia in stato di emergenza!) non è bastata a compensare l'imbarazzo della concomitanza. Abbiamo detto il teatro, e qui il discorso piglia un altro verso. Il Teatro Comunale non è un cinema o una sala generica, e questo è ovvio, ma non è nemmeno un "teatrino", ha una platea ampia e quattro ordini di palchi, ha cinquecento posti: è inadatto ad accogliere eventi di routine, anche di alta routine come il TIMM, trasferitovi quest'anno dal Vignola con scelta a nostro avviso infelice, che ha distanziato il rapporto "esecutore-spettatore" (al Vignola pressochè a contatto) e ha disperso il pubblico in uno spazio quattro volte più grande e inutilmente grande. E vi ha aggiunto quel sovrappiù di caldo che la Sala del Vignola invece attenua con intermittenti, ma benefici refoli dai finestroni. Il Comunale è il luogo più caldo in assoluto (legni, velluti e aria ferma non danno scampo) e, almeno finchè non verrà dotato di un impianto di climatizzazione, dovrà essere evitato, tranne che per eventi eccezionali e da lì inamovibili. Ma anche gli altri non scherzano: Nunziatina, Ridotto, Gypsoteca S. Antonio, Sale



"Liberare la bellezza" agli Amici dell'Orto

Comunali. E questo pone il problema del caldo in genere, che ha afflitto quasi tutti i concerti; un altro problema, in aggiunta a quello della programmazione. Un problema diverso, che si può però aggirare, tentando dei correttivi in orari e sedi: evitando, quando possibile, il pomeriggio, poi individuando altri luoghi, a cominciare dai già rodati, come il Chiostrino di San Fortunato, un tempo usatissimo e oggi inspiegabilmente trascurato, e continuare con altri reperibili (giardini privati, ancora chiostrini, angoli della Rocca) come faceva il Todi Festival delle origini, che agiva senza teatri e le sedi se le inventava, e come anche ha fatto per ventitré anni "Todi Notte", che si allargava anche alle piazzette interne di Borgo. Infine

un altro aspetto di questa estate 2024 degno di nota: la concentrazione degli eventi in agosto, concausa peraltro dei citati accavallamenti. Quarantacinque (senza contare il Festival) contro i tredici di luglio, nella previsione, crediamo, che il maggiore turismo di agosto offra più spettatori. E' una previsione alimentata da un'illusione: che i turisti siano, per definizione, più colti, che diversamente da noi non temano il caldo e che corrano felici ad ascoltare un quartetto d'archi o una chitarra a quaranta gradi di temperatura. No, i turisti, non sono per niente più colti di noi, lo sarà una parte come è per noi locali e quella parte, oltre che soffrire il caldo in egual modo, si troverà anch'essa a dividersi fra tre o quattro eventi in contemporanea e qui a Todi (che non è una piccola Salisburgo) non sarà mai in numero tale da riempire le quattro sedi. Quindi si tratta di una preoccupazione inutile, se non addirittura dannosa a quel luglio, considerato a torto preturistico, e lasciato a molte, troppe serate vuote. E per di più, quest'anno senza cinema.

In riferimento a "Note d'estate" ecco alcune emozioni-riflessioni di Lucia Sabatini Scalmati.

Mundeaiko. Il cuore sussulta e tutto il corpo ha una reazione primordiale al suono tonante del Taiko. I suoni si susseguono con una intensità incredibi-



**Vision Ottica
Bianchi**

Todi (PG)
Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144



I tamburi di "Mundaiko"

le, veloci movimenti ritmici, danzanti; le bacchette colpiscono la pelle con una violenza fisica che al contatto del tamburo esplose in suoni atemporali, magici, sciamanici. È il boato del Big-Bang, la massa dell'universo che si espande e che è esplosa in me al suono del grande Taiko. Un tamburo enorme, bello, magico, posto in alto rispetto al palcoscenico, dà il via alla performance: all'unisono una diecina di tamburi, comandati dalla maestria dei suonatori, esplodono: tuoni e lampi spaccano il cielo. I suoni si susseguono in un crescendo a interrogare l'universo. Esplosione in me rumori altri, il suono corre al passato. Può l'uomo, percuotendo suoni emanando voci, con rituali precisi svelare un'interiorità misconosciuta, essere così potente da scrivere nel cosmo vibrazioni ancestrali tali da stabilire contatti altri?

Non è il silenzioso gambero che pian piano smuove la sabbia e retrocede, ma è un uragano di voci che indietreggiano rumorosamente a un ritmo incalzante, coinvolgendo vibrazioni infinite: confondendo la mente, confondendo il tempo: coinvolgendo l'essere. Le percussioni ormai, sono in te, sono dentro di te e il viaggio ha inizio. Un viaggio verso l'ignoto, verso il nulla, verso il rombo dell'universo: verso il vortice del Big-Bang.

Arsenij Moon Due mani come tutti noi abbiamo, venticinquenne, la gio-

vinezza e la cortesia a suo favore, ma chi è quest'uomo? Domina il pianoforte come mai prima avevo sentito, lo ama, l'accarezza: è parte di lui. Le sue mani volano come il suo pensiero e il suo pensiero è la musica. Capirla, interpretarla, suonarla, non solo con il mezzo meccanico (il pianoforte) ma con il corpo, la mente: con tutto se stesso.

Io non so, non saprei spiegarlo ma l'emozione, la malinconia, la gioia, la meraviglia si sono impadroniti simultaneamente di me; come un dettato, come un'imposizione, come ordine, come un abuso, come un comando: come un miracolo. Un miracolo di suoni scritti in righe e pagine appropriate; un miracolo di parole inten-

se; un miracolo di colori, di sfumature, di forme mutevoli; un miracolo di luci che ti avvolgono come in un'aurora boreale. Il corale per organisti Nun komm' der Heiden Heiland di Johann Sebastian Bach è stato eseguito dal nostro nella trascrizione di Ferruccio Busoni che apportò al pezzo un carattere fortemente espressivo, una sonorità viva, in atto con il suo tempo.

Il tutto eseguito da Arsenij in maniera magistrale, come d'altronde gli altri pezzi in programma, di Ravel e di Musorgskij. Volava il suono nei Quadri di un'esposizione quasi ampliato da una suggestione orchestrale: i dieci quadri parlano allo spettatore, lo guidano, di Promenade in Promenade, verso l'ultimo La Grande porta, della città di Kiev. Una lacrima non può non inumidire gli occhi per la pulizia dell'esecuzione, per la bellezza del suono; ma la mente, inevitabilmente, corre a quanto dolore, sofferenza e angoscia Kiev sta affrontando. Come potrà Hartmann, il pittore della Porta di Kiev, togliendo oro e luminosità all'originale, raffigurare tanto dolore? E quale melodia potrà suonare il giovane Arsenij - Musorgskij?

Come un coltello di luce, il terrore lacerava il suono nero del dolore liberando un urlo di sangue, trasfigurando la porta di Kiev: il rosso del sangue sarà il loro suono, il loro colore.

*Sull'uso della Terrazza si rimanda al servizio di pag. 21



Arsenij Moon al piano

Da Sala delle Pietre a Sala dalla pannellatura permanente

Gianluca Prosperi

Seppure in modo involontario, la locandina del Concerto di Natale con il Coro dell'Università degli Studi di Perugia e l'Orchestra da Camera Giovanile dell'A.GI.Mus di Perugia riportava l'immagine della Sala delle Pietre (dove è stato eseguito, domenica 17 dicembre 2023, in compresenza con la mostra del pittore Ugo Serafini) come sarebbe dovuta essere dopo gli interventi di restauro e invece non è, per la presenza di una pannellatura fissa in cartongesso che ne costeggia le pareti. Per seguirne la vicenda si deve però risalire indietro nel tempo, quando nella seduta del 25 febbraio 2016 la Giunta Comunale dell'Amministrazione Rossini approvò il progetto esecutivo per i lavori di adeguamento funzionale di una delle sedi espositive più prestigiose della città, grazie a specifici fondi della Regione assegnati al Comune di Todi al fine di promuovere e valorizzare il circuito museale cittadino. Autorizzato dalla Soprintendenza dei Beni Culturali dell'Umbria, il *restyling* della Sala delle Pietre prevedeva la realizzazione di un nuovo e più adeguato impianto di illuminazione, l'installazione di un moderno sistema di allarme, la sostituzione dell'impianto di riscaldamento con soluzioni più idonee, il restauro dell'antico portone d'ingresso che si affaccia direttamente su Piazza del Popolo e la

progettazione di elementi di arredo mobile per le esposizioni temporanee, sempre nel rispetto del valore storico e artistico-architettonico dell'ambiente. In epoca medievale, infatti, la Sala al primo piano del Pa-

del Novecento nell'ampio salone venne ospitata la cospicua collezione di reperti lapidei costituitasi dal XVII secolo, da cui la denominazione di Sala delle Pietre. Finché anch'essi non sono stati trasferiti nel 2009



Il sipario nella sua piena visibilità nella foto della locandina del Concerto di Natale

lazzo del Popolo, cui si accede mediante un'imponente scalea ad arco rampante, era destinata alle assemblee del Consiglio Generale o del Popolo, per essere poi trasformata tra il 1676 e il 1678 dall'architetto Francesco Sforzini nel teatro dell'Accademia degli Stabili. Fino a quando nel 1890, dopo la costruzione del nuovo Teatro Comunale, gli arredi (compreso l'ordine dei palchetti) vennero smantellati e intorno agli anni Venti

nell'apposito Museo Lapidario nel complesso delle Lucrezie, dove sono attualmente esposti insieme ai numerosi altri reperti provenienti da varie sedi cittadine. *“Con l'intervento sulla Sala delle Pietre- dichiarava allora il Sindaco Carlo Rossini- diamo continuità agli investimenti in corso o già programmati sui palazzi comunali: dai lavori in corso per il consolidamento strutturale del tetto della Pinacoteca, al potenziamento della*



RISTORANTE • PIZZERIA • BAR • TABACCHI
Cucina tipica locale - Pizza al piatto con farina biologica

 Località Pontemartino, 67
06059 Todi (PG)

 +39 075 8942949

 +39 349 3852107

 www.trattoriacibocchi.it

 fabio.cibocchi@libero.it

  @trattoriacibocchi

Sala del Consiglio, ora dotata di nuove tecnologie per la diretta streaming, fino alla riqualificazione del Palazzo dei Priori (Todi, nuovo look per la Sala delle Pietre, umbriaecultura.it, 27 febbraio 2016). Completati quindi i lavori nell'arco di due mesi, la Sala, "tornata al nuovo splendore dopo gli interventi di riqualificazione" (nella cronaca dell'inaugurazione di umbriadomani.it, 21 luglio 2016), è stata riaperta al pubblico con una cerimonia alla presenza del Sindaco Carlo Rossini, dei rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, del Responsabile del Servizio di Valorizzazione delle risorse culturali e sportive della Regione, Baldissera Di Mauro, degli architetti Andrea Balletti e Andrea Sabbatini, progettisti e direttori dei lavori, dei rappresentanti delle imprese esecutive e dei tecnici degli uffici comunali. "Più bella, moderna e funzionale" (secondo la descrizione del medesimo organo d'informazione), la rinnovata Sala delle Pietre (senza muta-

re la tradizionale denominazione), era stata dotata anche di elementi di arredo mobile per le esposizioni temporanee. Nella foto riportata in "Città Viva" (n5/2016, pp.9-12) insieme ad altra documentazione visiva a corredo dell'intervista al Sindaco sui cantieri cittadini avviati o ultimati (*Come Todi sta cambiando. Intervista al Sindaco Carlo Rossini*, a cura di Isabella Zaffarami), si vedono dislocati su entrambi i lati dei pannelli intervallati e discostati dalle pareti con al centro alcune strutture di supporto (una sorta di puff) per la sosta dei visitatori o differente impiego. Con una flessibilità nella disposizione dei pannelli (ai lati, al centro, in fila, a spina di pesce o diversamente combinati), come visualizzato nell'archivio fotografico degli architetti Balletti e Sabbatini o nella modalità delle prime esposizioni di quel periodo, il progetto di allestimento mostrato in foto risultava pertanto rispettoso della grande Sala rettangolare (di 300 mq di superficie), con

il pavimento in cotto e le pareti in pietra, lungo le quali si aprono le caratteristiche trifore alternate a posenti paraste e un doppio sedile pure in pietra corre intorno ai due lati lunghi e a quello corto che si affaccia sulla Piazza. Sulla parete di fondo invece è collocato il sipario originario del Teatro Comunale, realizzato da Annibale Brugnoli nel 1872 in cui è rappresentata la visita a Todi nel 1530 del poeta Ludovico Ariosto ricevuto dalla nobile famiglia degli Atti. Con i frammenti parietali della ricca decorazione originale che inoltre vi si conservano (un corteo di dame, una scena di torneo, l'omaggio di due coppie di cavalieri ad una figura in trono, stemmi del podestà Rodolfo Savelli, committente dell'opera), di per sé l'ambiente è parte del percorso di visita dell'intero complesso monumentale dei Palazzi Comunali, incluso (con il Museo civico e la Pinacoteca) nel circuito museale cittadino e reso anche funzionale oltre che valorizzato con temporanee manifesta-



ROSATI

PARRUCCHIERI

Specializzati nella cura dei capelli

- consulenza tricologica
- analisi del capello



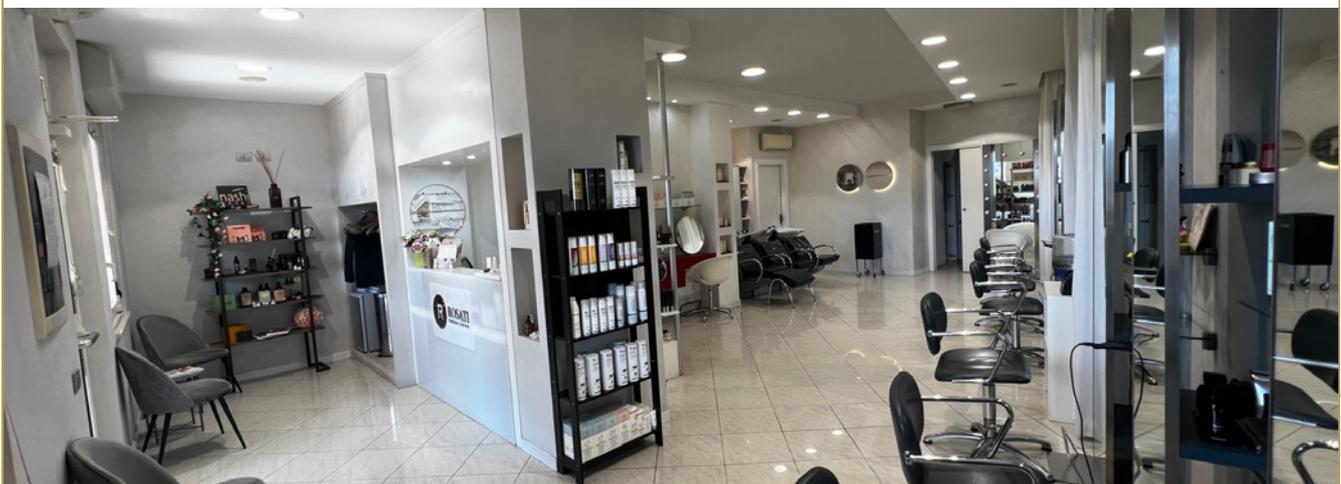
Via Tiberina 66/c
06059, Todi (PG)



Tel: +39 075 894 4778
Cell: +39 370 1510347



MAR-GIO-VEN: 09: - 19:00
MERC: 13:00 - 21:00
SABATO: 08:30 - 18:00



zioni espositive. Chi vi entra oggi però non ne può ammirare compiutamente l'austera bellezza architettonica per l'invasione della pannellatura che copre una elevata porzione delle pareti. A documentare il diverso assetto della Sala sono le foto relative all'inaugurazione di due mostre di pittura, rispettivamente del 2016 e del 2020: nella prima (riferita all'esposizione di Roberto Berardi e Raphaella Spence), subito dopo gli interventi di restauro, è visibile la pannellatura mobile lungo le pareti, mentre nella seconda (del solo Roberto Berardi in tempo di Covid come mostrano le mascherine sul volto del pubblico) è presente la pannellatura permanente longitudinale che lascia libera soltanto la parete di fondo occupata dal Sipario del Teatro Comunale. Tra i due eventi espositivi è avvenuto però il cambio di amministrazione passata dal centro-sinistra (2012-2017, Sindaco Carlo Rossini)



Mostra del 2016 con i pannelli mobili

comprensiva di alcune "Considerazioni artistiche e funzionali sulla Sala delle Pietre", si rileva che "blindata dalle installazioni permanenti è sofferente", principalmente perché "essendo di per sé un monumento, chiede di essere ammirata per inte-

riore rilievo che "ospitando ormai da tempo il sipario storico del Teatro, che, malgrado fuori sede, ha finito per esservi perfettamente integrato, quale spettacolare quinta di un ambiente che peraltro è stato per due secoli teatro, ha il dovere di mostrar-



Mostra del 2020 con la pannellatura fissa

al centro-destra, con la sindacatura di Antonino Ruggiano (2017-2022). Anche se può essere addotta come motivazione la maggiore praticità di un supporto predefinito per le opere da esporre, sta di fatto tuttavia che tante sono le lamentele espresse dai visitatori delle mostre di cui si è fatta portavoce l'Associazione Pro Todi nei confronti dell'Amministrazione Comunale. In una relazione (datata 6 agosto 2023), a consuntivo della mostra organizzata da Matteo Boetti,

ro, esattamente come il Duomo o San Fortunato, dove a nessuno verrebbe in mente di porre installazioni fisse, neanche a ospitare le opere più belle del mondo. Stessa cosa dovrebbe dunque accadere alla Sala, monumento anch'essa e con tutto il diritto di mostrarsi intatta, gradoni e finestroni compresi, come d'altronde la si volle dopo il bellissimo restauro, che in tal modo rischia di andar vanificato, insieme al suo investimento economico". Si aggiunge come ulte-

lo per intero all'ammirazione dei turisti, che ne chiedono insistentemente, spesso addirittura trascurando l'esposizione ospitata. L'installazione fissa lo oscura e lo mortifica, al pari della Sala". Sono argomentazioni più che plausibili che dovrebbero consigliare lo smantellamento della pannellatura e il conseguente ripristino della precedente modalità espositiva, senz'altro a beneficio della valorizzazione ambientale e in conformità con gli originari intenti.

LA TERRAZZA DEL NIDO, DUE LETTERE A CONFRONTO: COMITATO DI CITTADINANZA ATTIVA E ASSOCIAZIONE VEGA

L'opinione della Redazione

Come da regola redazionale Città Viva non dovrebbe pubblicare lettere già inviate a quotidiani, cartacei o on-line, perché i suoi tempi di bimestrale le rendono tardive e in un certo senso superate, come sarebbe anche per le due ricevute rispettivamente l'11 e il 14 agosto, in contemporanea con *Tamtam Online*, che ha potuto subito esporle. Ma siccome non è superato il loro contenuto, che rientra nel generale commento sulla stagione estiva, e offrono anzi lo spunto per trattarlo a parte, l'eccezione è giustificata. Per esigenze di spazio non possiamo riprodurle in integrale (chi vuole può rileggerle su *Tamtam Online**) e nemmeno trattare tutta la problematica sollevata da quella del Comitato (inquinamento acustico, sicurezza, sporcizia residuale) alla quale il testo basta da solo. Preferiamo rivolgerci alla replica dell'Associazione Vega, sulla quale dispiace dover dichiarare il totale disaccordo. E' bene distinguere i vari punti.

“Aver animato una parte della città che da decenni era messa ai margini del centro storico”. No, per niente. A parte il fatto che da tre anni la Terrazza ospita (ospitava) la rassegna cinematografica estiva, che tra l'altro, essendo continuativa, riempiva tutte le sere, mentre ora ne restano quattro vuote, dunque di animazione in senso quantitativo ne ha invece persa, passando da un servizio a un mezzoservizio, a parte questo, si diceva, quali sarebbero i decenni vuoti se il Chiostro accoglie Suoni da Legno, di cui si parla, da più di dieci anni, e i concerti di Todi Notte, di cui invece non si parla perché lo si ignora, vi hanno dimorato fin dagli anni Ottanta, da quando l'edificio ha cominciato lentamente a rivivere?

“Da spazio chiuso a centro di eventi culturali”. Quali? Del Chiostro abbiamo detto. Ma la Terrazza? Dall'apertura



Il cinema in Terrazza

ra in giugno ne abbiamo registrato solo uno, il duo Frongia-Gagliardini del 31 luglio. Gli altri (Calici di Stelle, Terra dei Vini, Festival See You Sun) non c'entrano niente perché, tranne Calici di Stelle, si sono svolti prima e dopo il tempo assegnato al cinema estivo, che va da metà giugno a poco dopo Ferragosto, e fanno parte delle attività dell'Associazione a prescindere, sulle quali non c'è ovviamente nulla da obiettare (semai da lodare) e che comunque, se inserite, sarebbero potute convivere, come è avvenuto fino all'anno scorso, quando il Comune si riservava un certo numero di serate e in quelle si sospendeva il cinema per fare posto ad altro (vedi il recital di Giovanni Baglioni, 30 luglio 2023).

In questi due mesi e mezzo tante sono state le iniziative promosse e ospitate...per favorire la promozione del territorio nel senso più ampio... Certo, sono quelle già citate (e chi lo nega?) che non c'entrano, ripetiamo, con il periodo esaminato. Poi promozione? In che senso? Il Nido dell'Aquila non è un quartiere di caffè, di negozi o di passeggio, che bisogna animare col “giro”, bensì un quartiere di abitazioni, la cui sola animazione possibile è semplicemente l'abitarvi in pace e comodità, offrendolo ai turisti e valorizzando quel polo di attrazione che la storia gli ha messo tra le mura, come peraltro è gradatamente avvenuto: la sala cinematografica, il Museo Lapidario, il Torcula-

rium, il Chiostro e, da ultimo, la Terrazza col cinema estivo.

Luogo di sano divertimento...soprattutto per le nuove generazioni di tudenti... Sì, lo sappiamo. Questo è il mantra di ogni polemica cittadina, talmente introiettato da rendersi indiscutibile, e ripetibile meccanicamente senza che mai, una volta, se ne percepisca la debolezza. Ma ci vorrebbe un capitolo specifico per discutere della cosiddetta “cultura giovanile” presentata come un mondo a parte, stranamente separato da quanto peraltro lo stesso mondo si trova a studiare a scuola e non si capisce perché tutto quanto somministra la città di omogeneo a discipline scolastiche (concerti, rassegne, mostre, eventi) non debba per principio interessarlo, al punto di dovergli creare un luogo speciale, elitario. Ma lasciamo stare gli esercizi di pensiero e veniamo al sodo. Veniamo ai numeri, che sono un aspetto generalmente trascurato del termine “élite”, concepito soltanto come contenutistico (esclusivismo intellettuale, musica dotta, raffinatezze di specialisti), mentre prima di tutto è numerico. Una minoranza numerica, di qualsiasi cosa si occupi e si diletta, è “élite” rispetto a una maggioranza. Bene, allora applichiamolo numericamente ai giovani di Todi, standocene all'asticella suggerita dalla stessa Associazione, dai venticinque all'indietro, e vediamo quanti sono. Però bisogna avere la pazienza di rileggere i grafici di Angelo Pianegiani* sulla ripartizione anagrafica. Lui prende in esame il centro storico, ma non crediamo che, allargando alle periferie, il dato cambierebbe di molto: Dunque: giovani (0-14 anni) 9.0%, adulti (15-64 anni) 59.29 %, anziani (oltre 64 anni) 31.8%. Il grafico assegna al blocco-adulti i quindici-venticinquenni, ma noi possiamo scorporarli e trasferirli, per ingrossarlo, al blocco-giovani, dopo avergli assegnato una percentuale valutabile, crediamo, non oltre al 15 %. Arriviamo al totale di un 24 o magari a un 25%. Ed ecco il punto: un luogo cittadino (un luogo di quel genere!) dovrebbe servire una élite anagrafica lasciandone fuori un settanta per cento, in cui non rientrano peraltro solo i vecchi, ma anche i “diversamente giovani” come i

quarantenni, i cinquantenni, magari i trentacinquenni?

“La terrazza è stata sempre in regola con le autorizzazioni acustiche concesse...abbiamo ridotto il volume della musica...”

No, non è così. E qui le obiezioni sono due. La prima è che il format acustico di quel tipo di musica è sostanzialmente imm modificabile e, anche ridotto, si impone comunque, amplificato dal vuoto. La seconda è che non si tratta solo di orari e di gente che va a letto presto (come peraltro è suo diritto, soprattutto se lavora), è che in qualsiasi orario, mettiamo anche di prima serata, chi non è fruitore dell'evento (cioè, la maggioranza che dicevamo) poi se lo trova in casa propria e, se vuole fare altro, o meglio ascoltare altro, tipo televisione o com-



“Terrasse Experience”

si di un contentino riparatorio del non detto, cioè che non si sarebbe fatto il cinema estivo. E' infatti strano rivendi-



Sguardo panoramico

puter, deve farlo a finestra chiusa e con tutto il caldo appiccicato addosso. Che poi l'Associazione sia a norma e agisca come vincitrice di regolare bando non si discute. E' la sostanza del bando che si discute e la compatibilità di un'attività del genere con la natura della Terrazza. Proprio per questo ci stupì già il comunicato del 6 luglio dove l'Amministrazione Comunale, dopo aver lodato il bilancio della stagione invernale forte di “600 proiezioni, con oltre 70 titoli e 7000 presenzeetc. etc”, poi annuncia “le luci torneranno ad accendersi già nella seconda metà di agosto”^{*} con un “omissis” molto significativo. Stupore di un attimo: era chiaro trattar-

care “l'aver creato anni fa le condizioni della sua apertura”^{*} e poi toglierne via un pezzo di attività. L'attuale Amministrazione ha molti meriti rispetto al cinema tuderte: non solo quello fondamentale di averlo fatto rinascere dopo la chiusura dello Iacopone, ma di averlo restituito al completo, con l'aggiunta di quel settore che lo Iacopone aveva offerto in passato e poi aveva lasciato perdere per mancanza di sedi: la rassegna estiva. E l'aveva posta in un luogo di incomparabile bellezza, da essa stessa recuperato (altro suo merito) e reso accessibile. Deve però convincersi, l'Amministrazione, che quel luogo, se lo si vuole in estate vivo senza essere invasivo, può accogliere, quale attività di base solo il

cinema, per almeno cinque motivi: tre di contenuto (continuità, trasversalità anagrafica, attrazione turistica), uno di acustica (il cinema è parola e non suono), e uno di orario (il cinema dura un paio d'ore, quindi alle undici si smette). Sarebbe bene, a questo punto, rileggere un po' di storia cittadina, di cui il Nido è parte integrante. Si scoprirebbe che nello Statuto del 1921, quando scrissero “siamo in numero di undici e tutto il lavoro eseguiamo a nostre spese. Siamo undici liberi cittadini” e in un foglio allegato aggiunsero “i nostri tardissimi nipoti che troveranno questa memoria abbiano il nostro saluto”^{*}, sembra evidente che i Convivanti fondatori non pensavano a una “città di giovani”, ma a una città di tutti.

^{*}“Il disagio dei residenti del Nido dell'Aquila”, a firma di un Comitato di cittadinanza attiva, Tamtam Online, 11 agosto 2024

^{*}Nido dell'Aquila. Da spazio chiuso a centro di eventi culturali”, a firma di Jacopo Bertini e Samuele Tomasselli, presidente e vicepresidente dell'Associazione Vega, Tamtam Online 14 agosto 2024.

^{*}“La grande fuga dal centro storico”, Città Viva XXXVIII, n°4, pag. 5

^{*}Il Nido dell'Aquila, stagione da 600 proiezioni”, Tamtam Online, 6 luglio 2024

^{*}Ibidem

^{*}Memoria manoscritta conservata in casa Comez

Il Torneo dei Rioni e la sedicesima edizione degli Internazionali di Tennis

Emozioni e sorprese di una grande estate sportiva

a cura di Federico Torini e Michele Beati

Vittoria storica dei Cappuccini Monks. Ospiti illustri sugli spalti.

Lunedì 8 luglio 2024 si è conclusa la settima edizione del Torneo dei Rioni, una delle rassegne sportive più importanti e seguite a livello locale, che vede fronteggiarsi le squadre rappresentanti i dodici rioni di Todi. Il Rione Cappuccini, noto come “Cappuccini Monks”, si è aggiudicato la vittoria finale contro il Rione Porta Fratta con il punteggio di 6 a 4.

Le doppiette di Ricci e Manni, insieme ai gol di Bordacchini e Braganse, hanno regalato ai Monks, che vantano anche una delle tifoserie più appassionate e numerose, la loro prima vittoria nella storia del torneo.

Il percorso di Cappuccini è stato praticamente impeccabile: con due vittorie e un pareggio nel girone, rispettivamente contro Pantalla, Pian di San Martino e Torresquadrata, i Monks hanno poi superato nei quarti di finale nuovamente Pian di San Martino e in semifinale Porta Romana, arrivando imbattuti alla finale. La squadra di Porta Fratta ha comunque offerto una prestazione eccellente.

Mattia Bordacchini, numero 9 dei Monks, ha commentato così la vittoria: *“Una felicità immensa, un obiettivo programmato fin dall’inizio e raggiunto in silenzio”*. Fabio Marcheggiani, il capitano dei Cappuccini, ha dichiarato con grande emozione: *“Erano anni che ci provavamo, non ce l’abbiamo mai fatta, ma quest’anno è andata bene, anzi benissimo, e sono super contento. Forse lascerò la fascia da capitano, ma ancora non lo so, vedremo”*.

L’edizione 2024 sarà ricordata anche per la partecipazione del giornalista e telecronista sportivo Pierluigi Pardo, ormai tuderte di adozione, e dell’ex ra-



Un passaggio difficile



Veduta del campo di gioco



Tifoseria all'opera

diocronista e giornalista sportivo Riccardo Cucchi, presente alla finale al Parco della Rocca.

Il bilancio della rassegna, promossa dall’Associazione Loop Events, è sicuramente positivo, con la comunità tuderte, e non solo, che ha partecipato con entusiasmo, riempiendo gli spalti e sostenendo ogni rione con tifoserie organizzate e appassionate.

Classifica finale: Cappuccini Monks / Porta Fratta / Torresquadrata / Porta Romana

Premi individuali: Miglior giocatore

del Torneo dei Rioni: Matteo Ruggeri (Porta Orvietana) / Miglior giocatore non tesserato FIGC: Federico Storti (Torresquadrata) / Miglior giocatore over 40: Diego Manni (Cappuccini Monks) / Miglior portiere: Loris Palombi (Porta Fratta) / Miglior tifoseria: Collevaenza / Premio Puskas per il miglior goal del torneo: Matteo Benedetti (Porta Romana)

Albo d’oro: 2024 Cappuccini Monks / 2023 Ilci / 2022 Pian di Porto / 2019 Ilci / 2018 Torresquadrata / 2017 Pian di Porto

Il trionfo di Carlo Taberner

Giunti alla sedicesima edizione, gli “Internazionali di Tennis Città di Todi – Sidenestor Tennis Cup” si confermano come uno degli eventi sportivi più longevi e attesi per Todi e l'intera Regione Umbria. Anche quest'anno, nella splendida cornice del Tennis Club Todi, tennisti provenienti da tutto il mondo hanno partecipato al torneo del circuito *ATP Challenger* disputatosi dall'11 al 17 agosto 2024. A trionfare sul campo centrale, nella suggestiva serata di sabato 17 agosto, è stato lo spagnolo Carlos Taberner, attualmente n. 213 del *ranking ATP*. Taberner ha superato in due set, con il punteggio di 6-4 6-3, l'argentino Santiago Rodriguez Taverna, sotto gli occhi di numerosi spettatori che hanno gremito le tribune. Per il tennista valenciano, classe 1997, che la settimana precedente aveva raggiunto la finale al torneo di Cordenons, questa rappresenta la settima vittoria in un torneo *ATP Challenger*, confermando il suo eccellente stato di forma. Anche il percorso dello sfidante Rodriguez Taverna, argentino classe 1999, è



Carlos Taberner - foto di Yuri Serafini

le di un torneo *Challenger ATP*. Dopo aver superato le qualificazioni, Basile ha trionfato nel *derby* del primo turno contro Gabriele Pennaforti, per poi arrendersi nel secondo turno proprio al vincitore finale Carlos Taberner. La sconfitta non ha però offuscato la gioia per questo straordinario risultato, che rappresenta una grande speranza per il tennis italiano. Tra gli altri italiani in tabellone, ottima la prestazione della testa di serie n. 1, Stefano Travaglia, attualmente n. 199 del *ranking*, che si è fermato in semifinale. Travaglia ha ceduto in tre set a Taberner (6-4 4-6 2-6) in un incontro dal sapore di fina-

gna è estremamente positivo. Il Tennis Club Todi e Mef Tennis Events, sotto la guida di Marcello Marchesini, continuano a portare il torneo a livelli sempre più alti. “Todi è il nostro torneo per eccellenza,” ha commentato Marchesini, “Si gioca in una settimana rovente, quindi va un grande ringraziamento a tutti i collaboratori che con entusiasmo hanno contribuito alla realizzazione di un'altra grande edizione. Siamo in costante dialogo con l'ATP e con il Comune di Todi per migliorare e accontentare tutte le parti in causa. C'è molto da fare e stiamo già investendo perché teniamo tantissimo a questa tappa che per noi è quella di casa.”

Tutti gli incontri disputati sul campo centrale sono stati trasmessi in diretta su Super Tennis TV, offrendo agli appassionati la possibilità di seguire ogni istante delle sfide.

Appuntamento, dunque, all'edizione 2025, che, grazie al prezioso lavoro di Mef Tennis Events, Tennis Club Todi e gli sponsor, su tutti Sidenestor, promette di segnare un ulteriore passo avanti per la città e il movimento tennistico italiano.



Premiazione finale - foto di Yuri Serafini

stato degno di nota: grazie al risultato in finale, è riuscito a scalare oltre quaranta posizioni nel *ranking ATP*, raggiungendo attualmente la duecentoventiseiesima posizione, un traguardo che sicuramente gli darà ulteriore slancio per il futuro. A livello nazionale, da segnalare l'eccezionale prestazione dell'italiano Pierluigi Basile, primo tennista classe 2007 a vincere un *match* nel tabellone principa-

le anticipata, dato l'alto livello di gioco espresso. Positive anche le prove di Facundo Juarez, costretto al ritiro ai quarti di finale per infortunio, e di Lorenzo Giustino, fermato anch'egli ai quarti da Rodriguez Taverna dopo una battaglia di tre set. Nel torneo di doppio maschile il titolo è andato alla coppia serba formata da Ivan e Matej Sabanov, che ha sconfitto il duo composto da Filip Bergevi e Mick Veldheer con il punteggio di 6-4 7-6.

Il bilancio complessivo della rasse-

Albo d'oro del torneo regionale maschile: 2024 Carlos Taberner (ESP); 2023 Luciano Darderi (ITA); 2022 Paolo Cachin (ARG); 2021 Mario Villella Martinez (ESP); 2020 Yannick Hanfmann (GER); 2017 Federico Delbonis (ARG); 2016 Miljan Zekic (SRB); 2015 e 2014 Aljaz Bedene (SLO); 2013 Pere Riba Madrid (ESP); 2012 Andrey Kuznetsov (RUS); 2011 e 2010 Carlos Berlocq (ARG); 2009 Simon Greul (GER); 2008 Tomas Tenconi (ITA).

Rivive la Torre dei Priori: un evento di portata storica

Inaugurata venerdì 26 luglio, tra autorità e cittadini

A cura di Maurizio Todini

La Redazione ha ritenuto opportuno crearne un servizio a parte, in formato inserto, per sottolineare il valore dell'evento e fornire spazio adeguato, nonché visibilità, agli interventi, che al momento riguardano il settore storico-architettonico-conservativo. Seguirà nel prossimo numero un'intervista all'assessore all'urbanistica, avv. Moreno Primieri, per avere informazioni sulla vicenda amministrativo-burocratica che ha avviato e realizzato il progetto.

L'inaugurazione e successiva apertura al pubblico della Torre dei Priori, appena restaurata, è stata sicuramente un evento "storico". Il 26 luglio rappresenta infatti il punto di arrivo di un percorso di restauri e recuperi che ha visto impegnati per anni gli amministratori della nostra città. La situazione di partenza del piano alto del Palazzo dei Priori e della Torre si può comprendere dalla foto del 1961 (Fig.1); così come dalla testimonianza del restauratore Marcello Castrichini apprendo che i primi sopralluoghi effettuati successivamente con la Soprintendenza dimostrarono la criticità strutturale e lo stato di precarietà conservativa degli affreschi. Uno stato di degrado che negli anni ha avuto modo di essere non solo arrestato ma che, attraverso un impegno economico mai venuto meno, è stato trasformato in un restauro di eccellenza. Prima la sala, destinata ad aula di giustizia, poi la realizzazione dell'ascensore ed ora il restauro della Torre. Quest'ultima è rimasta per intere generazioni di tuderti una perfetta sconosciuta; il motivo del ritardo del ripristino è spiegabile con

la destinazione del suo spazio interno a contenitore di antenne della telefonia, per le quali era stato realizzato un traliccio in tubi innocenti. Certo, il sogno sarebbe quello di vedere recuperato l'intero palazzo, svuotandolo dagli uffici e, perché no? con il riposizionamento della 'vera' del Pozzo del Governatore (ora malauguratamente sulla Rocca) davanti al Palazzo sì dei Priori ma, appunto, per lungo tempo del Governatore Pontificio. L'acquisto di Etab - la Consolazione della parte di proprietà del Monte dei Paschi di Siena dei locali alla base della Torre fa ben sperare in un suo pubblico uso. Ora però possiamo sicuramente gioire per questo completamento dell'opera e ai lettori di Città Viva offrire le testimonianze del progettista dell'intervento, architetto Antonio Corradi, della restauratrice degli affreschi dott.ssa Francesca Maria Drisaldi e una sche-

da storica del dott. Filippo Orsini, Direttore dell'Archivio Storico Comunale. All'interno della sala è visitabile una interessante mostra con, tra le altre cose, l'esposizione dei disegni e acquerelli originali di Umberto Bartolini messi a disposizione da Carlo, Claudio e Massimo Rocchi Bilancini.

Iniziamo con **Antonio Corradi**, che alla presentazione nella Sala del Consiglio dei lavori di restauro e valorizzazione della torre del Palazzo dei Priori, assieme agli interventi dei rappresentanti delle istituzioni, ha preso la parola. L'architetto ha così illustrato le idee progettuali alla base dei lavori di sistemazione della torre con efficacia e chiarezza. Su questi aspetti e sulla difficoltà dell'operazione Città Viva ha voluto sentire direttamente il progettista con l'intervista che segue.



Fig. 1 - Archivio di Stato Perugia, Soprintendenza per i B.A.A.S dell'Umbria, Fototeca scheda 30346.



La mostra e l'impianto di risalita

La difficile “ricostruzione”

Dalle sue parole è stato subito evidente che la difficoltà della operazione risiedeva nello sciogliere due nodi: quello del ripristino e restauro dell'apparato murario, mantenendo la sua matrice, e nel contempo realizzare una struttura che rispettasse la storia della torre. Come ci è riuscito? Mi è stato subito chiaro che i due temi, seppure in stretta relazione di contemporaneità e ubiquità, avrebbero dovuto avere un proprio piano di svolgimento e un proprio linguaggio, fuori dal rischio di una forma qualsiasi di “romanticismo” nell'approccio al restauro, peraltro bandito dalla contemporanea interpretazione di questa disciplina come atteggiamento tecnicamente incompatibile con la conservazione dell'identità del manufatto storico in generale. Cosa voglio dire, in termini più concreti? Il rischio di lasciarsi tentare da un'opera di “ricostruzione” del modello originario, o del più probabile e somigliante a quello, era a portata di mano, grazie ai numerosi indizi ancora presenti nell'apparato murario di quello che certamente era il modello tipologico e co-

struttivo degli impalcati lignei che costituivano i piani di utilizzo della torre. Ma, in tutta sincerità, non ho mai pensato di tentare questa improbabile impresa: gli indizi erano forti e tuttora leggibili, ma non è stato trovato nessun supporto documentale a conferma della sua vera consistenza e apparenza; al contrario ho ritenuto corretto utilizzare quegli indizi per ristabilire i parametri dimensionali e funzionali, tipo quanti e a quale altezza fossero gli impalcati originali e che rapporto avessero con le aperture presenti sulle facciate della torre, ma nell'intento di ricercare nell'operazione di ri-funzionalizzazione della struttura storica, non la sua matrice ormai perduta, bensì la possibilità di darne un'interpretazione contemporanea, attraverso l'innesto di un corpo ospite nell'involucro antico. Ne è nato un pensiero – progetto di ingegneria e architettura totalmente integrate, condiviso e sviluppato con l'Ing. Stefano Biondini, compagno di avventura in diverse opere di recupero di edifici con valore di beni culturali: un tema semplice con uno svolgimento complesso, forse sofisticato, una struttura di acciaio quasi sospesa nel volume vuoto

della torre, con minimi punti di ancoraggio al perimetro murario, placcata da lastronati di legno il cui perimetro è un off-set di cinque centimetri di distanza dal perimetro della torre. I nuovi impalcati non toccano i muri, ne copiano la geometria della pianta ma rimangono radenti, distaccati, a rafforzare l'idea della non contaminazione dei corpi costruiti uno all'interno dell'altro e quindi dei rispettivi linguaggi: quello antico ormai affidato alla cruda espressività della pietra dei paramenti, forse denudata in gran misura del proprio intonaco e quello contemporaneo affidato ai soli materiali (acciaio, legno e vetro) in quanto privi di qualsiasi funzione decorativa, oltre la propria utilità.

Due parole ha usato per tracciare un filo che legasse insieme le diverse fasi dell'intervento: rispetto e verticalità. A cosa si riferiva in particolare?

Il rispetto è un assunto della disciplina del restauro, nel senso più ampio; nello specifico è stato attuato forse con rigore maggiore, non per forza migliore, di quanto sia correttamente e diffusamente inteso: parlo della pietra dell'involucro murario, in parte nata per avere il paramento a vi-

sta (la conciatura e la stilatura lo dicono chiaramente) e in parte indubbiamente decorticata del suo intonaco, forse anche decorato (anche in questo caso l'assenza di conciatura e di stilatura lo dicono chiaramente). Questa eterogeneità nella storicizzazione dei materiali, così diversa per come si è prodotta su materiali anche diversi tra loro, come apparecchiatura, ma anche così crudamente espressiva mi ha portato a scegliere di non toccarli, ovvero di depurarli dagli interventi incongrui, pulirli, conservarli ma anche per loro, come per il modello costruttivo, senza cedere alla tentazione di una plausibile riequilibrio estetico. Non mi ha mai interessato in quest'opera riportare le materie originali indietro nel tempo, ma piuttosto esaltare la loro identità evoluta. La verticalità è una delle parole chiave di questo progetto: ricostruire i solai significava tagliare di nuovo il corpo vuoto del volume della torre, sezionarlo in piani funzionali al proprio uso che ne avrebbero appiattito il senso della verticalità come percezione fisica e suggestione mentale. Per contrastare questo effetto e rendere possibili ancora una simile percezione e, magari, una nuova suggestione, i solai sono stati tenuti staccati dalle pareti, oltre per quanto già spiegato, anche per far percepire la continuità delle superfici verticali e sono stati forati al centro da un'asola trasparente che rende visibile l'intera altezza della torre da qualsiasi piano uno si trovi, guardando sia verso il basso che verso l'alto.

Quale è stata, dal punto di vista progettuale, anche dal lato ingegneristico, la difficoltà maggiore che avete incontrato?

Torno volentieri sull'ingegneria, come punto di qualità del progetto: è stata concepita e sviluppata da Stefano Biondini con l'eleganza che gli è stata chiesta, oltre l'efficacia d'obbligo, non solo per le sezioni ridotte degli elementi che compongono l'intelaiatura e per la rarefazione dei punti di ancoraggio, ma per come è stata progettata dal punto di vista del suo trasferimento e assemblaggio in situ: la strut-



Gli interni

tura in realtà è stata costruita tutta in officina, sezionata in parti ed elementi singoli, trasportabili in alto con semplici mezzi di sollevamento, poi assemblata dentro alla torre per imbullonamento, senza alcuna saldatura.

La realizzazione del restauro della torre è sicuramente un passaggio storico, molti come quelli della mia generazione non l'avevano mai vista prima ed è già diventata un riferimento visivo nuovo, come se prima non fosse stata considerata parte del Palazzo. Che impatto ha e avrà questa percezione della piazza?

Uso un'altra parola chiave, in realtà poche parole messe insieme in una definizione: la torre è anche il museo di se stessa, è un bene artistico recuperato ed esposto, più grande di un quadro o di un gioiello che potrà contenere all'occorrenza come altre simili opere d'arte, ma prima di tutto, più di ogni altra cosa possibile, è un luogo di valore storico, urbanistico, architettonico e anche simbolico; forse quest'ultimo era venuto meno per il lungo periodo di disuso, forse la sua valenza non era più adeguata alla sua presenza, forse abbiamo messo fine



alla sua assenza nella vita cittadina. E' un pensiero di cui godere.

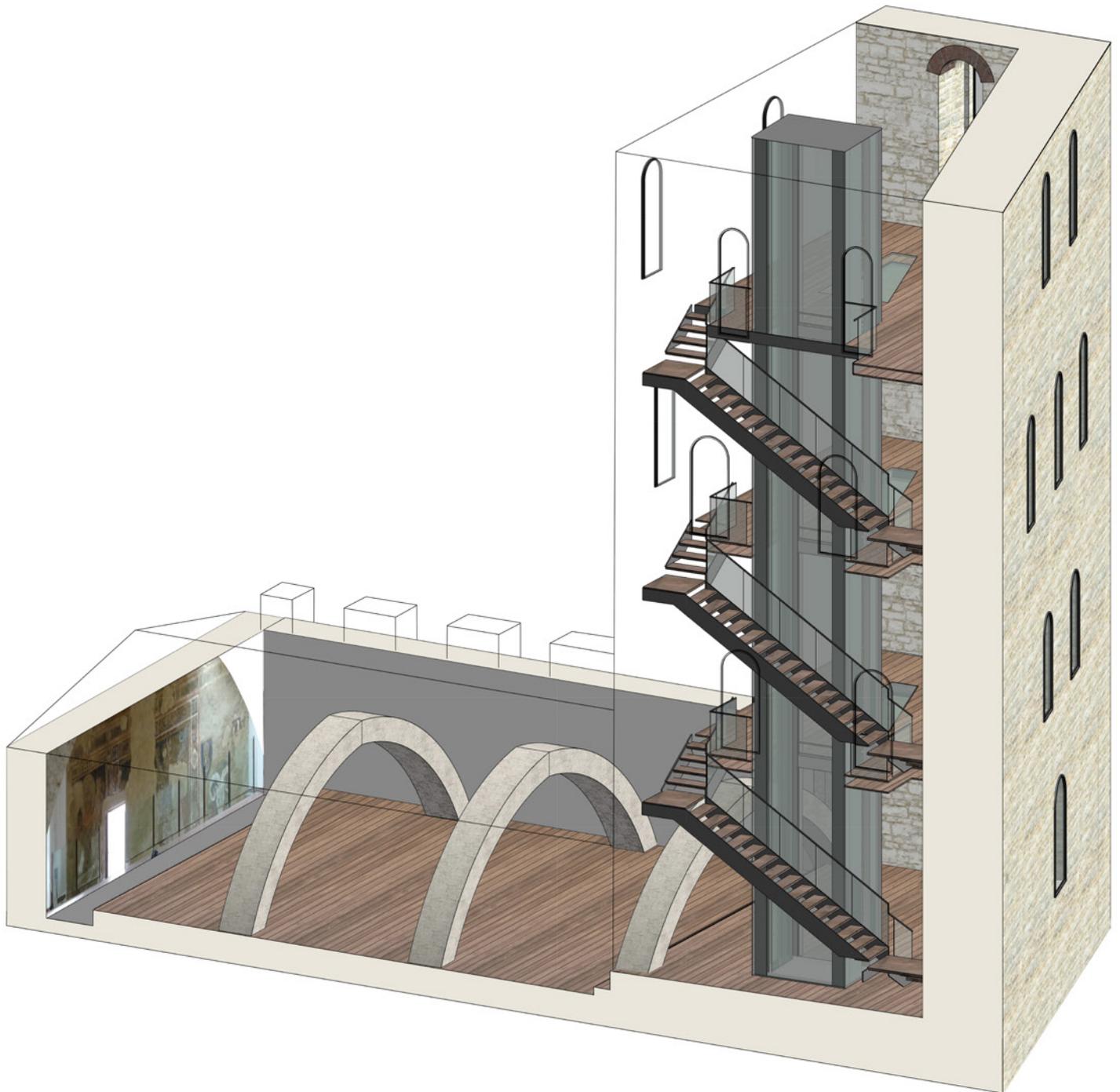
Grandi discussioni sono iniziate sulla opportunità di utilizzare lo spazio interno alla torre come area espositiva, lei che opinione ha in merito?

Penso di aver appena risposto; non comprendo il senso di queste "grandi discussioni", forse non ne hanno.

Ci rivolgiamo ora al dott. Filippo Orsini per le notizie storiche sulla Torre e sul Palazzo

Dai Priori ad oggi

Il palazzo prende il nome dalla gloriosa istituzione medievale dei Priori del Comune: espressione politica del governo "popolare" della città composto dai ceti artigiani, mercantili e delle libere professioni. La piazza, luogo pubblico della *societas comunale*, andava difesa ed anche bonificata e per tale motivo le case di antiche, quanto ancora irrequiete, famiglie magnatizie della città come gli Atti, i Sardo-li, i Leoni e gli Oddi, furono acquistate dal Comune tra il 1334 ed 1347 per dare vita ad un unico complesso architettonico in grado di ospitare la



PROGETTO ESECUTIVO BIONDINI & CORRADI ASSOCIATI INGEGNERIA & ARCHITETTURA
ARCH. ANTONIO CORRADI Progetto Architettonico e Direzione Lavori - ING. STEFANO BIONDINI Progetto Strutturale e Direttore operativo strutture
Collaboratori al Progetto: ING. FABRIZIO BIONDINI - ARCH. FEDERICO BIONDINI - PROGETTO IMPIANTI TECNOLOGICI - FLU.PROJECT STUDIO ASSOCIATO



Foto di Gilberto Santucci - Vista della Torre dal palazzo del comune

magistratura priorale. Un palazzo ultimato, o perlomeno già utilizzabile nel 1340, visto che il 20 giugno di quell'anno i Priori si riunirono per la prima volta in sala "Palatii Novi habitationis eorum" e l'anno successivo terminavano i pagamenti a Giovanni di Giliacco per la magnifica aquila di bronzo, stemma della città, da apporre sulla facciata principale del Palazzo. Della monumentale aula priorale, scandita da grandi archi a sesto acuto, sono ancora visibili i resti di una ricca decorazione pittorica con un san Cristoforo, una Maestà tra Santi e l'imponente stemma di Ungaro degli Atti di Sassoferrato, capitano di guerra a Todi nel 1355, rappresentata da una grande testa di ariete bianca in campo nero. Ai lati del magnetico ariete due scudi più piccoli: uno con lo stemma della città, l'aquila, e l'altro recante l'insegna del prestigioso Ordine cavalleresco del Nodo, istituito nel 1352 da Luigi I Re di Napoli, a cui Ungaro apparteneva. Ungaro fu una figura di assoluto rilievo per le sue doti sia nel campo militare che nel diritto, arrivando a ricoprire importanti incarichi come quello di Capitano del Popolo a Firenze nel 1346 e successivamente di Senatore di Roma e Capitano Generale di Santa Romana Chiesa nel 1359. Nel 1368 Todi entrò sotto il pieno controllo del Governo Pontificio con il Legato Pontificio Anglico di Grimoard, fratello del Papa Urbano V, che fece del palazzo la propria sede costringendo i Priori a trasferirsi in quello che oggi è chiamato il Palazzo del Popolo. Il palazzo da allora fu chiamato Palazzo del Governatore o Palazzo Apostolico, sede stabile di governatori, luogotenenti, legati pontifici e vicari apostolici. La Torre, definita da Marco Grondona "irregolarmente quadrilatera e di audaci dimensioni", lega indissolubilmente la sua storia a quella del palazzo pubblico. Lo storico tuderte Getulio Ceci, sulla base di una accurata indagine documentaria condotta negli archivi cittadini, scrive: "Non si può precisare quando fu fabbricata la Torre in angolo alla piazza maggiore e a quella Garibaldi". Ceci ne ipotizza l'edifi-

cazione a partire dal 1369 in occasione dell'arrivo del Governatore Pontificio, ma nulla esclude la possibilità che la struttura sia stata voluta, o perlomeno iniziata, dai Priori del Comune dopo il 1347. L'erudito Pirro Stefanucci nel XVI secolo la chiama la "Torre del Popolo", definendola "una fortezza della città", evidenziando nuovamente l'uso militare del possente presidio nel cuore del centro urbano. Nel 1395

tone, anche lui signore di Todi, residente nel palazzo il 25 novembre del 1422 in una "magnifica abitazione". Il grande salone fu diviso in due piani tra il 1468 ed il 1469, sotto il pontificato del veneziano Paolo II Barbo ed il governatore della città Francesco Morosini, come attestano i loro stemmi sulle mensole che sorreggono le travature. La definitiva trasformazione, che ci restituisce la facciata così



Fig. 6 Lo stemma di Ungaro degli Atti di Sassoferrato

fu abitato da Biordo Michelotti signore di Todi e nel 1405 dal governatore Ludovico Migliorati nipote di Papa Innocenzo VII; la sequenza di nomi illustri della storia della regione continua con Braccio Fortebraccio da Mon-

come la vediamo oggi, risale al 1514, al tempo di papa Leone X e del Legato Pontificio, il cardinale Antonio Ciocchi del Monte, come ricordano le varie iscrizioni sugli architravi delle finestre della facciata. Al primo piano



Fig.7 – La parete prima del restauro

del palazzo furono allestite le carceri del Comune gestite dalla confraternita della Misericordia. L'ultimo governatore pontificio lasciò il palazzo il 16 settembre del 1860 e nel 1870 il complesso monumentale entrò definitivamente tra le proprietà del Comune di Todi.

Completa il quadro degli interventi la dott.ssa Francesca Maria Drisaldi, che descrive il restauro delle tre pareti situate all'ingresso del piano terzo della Torre del Palazzo dei Priori

I criteri del restauro

La torre, di forma irregolarmente quadrilatera e di audaci dimensioni, presenta il lato più corto sulla facciata. Fu costruita sul finire del 1330 e la chiamavano in antico "Torre del Popolo"; terminava con una merlatura riuscendo quindi più alta, ma ragioni statiche ne consigliarono l'abbassamento.

Ad oggi, le pareti in oggetto sono in pietra e sono visibili tamponature in mattoni, probabilmente di antiche finestre, porte, feritoie. Durante i lavori che sono stati fatti si sono trovate due decorazioni (stemmi) nel lato destro ed in quello sinistro (con tracce di decorazioni anche nella parete con finestra), molto rovinate e sporche, a causa degli strati di malte che si era-



Fig. 8 Al termine del restauro

no succeduti negli anni. Questi diversi strati di malte erano leggibili in tutta la parete, perciò è stato proposto un intervento di restauro atto a mantenere questa leggibilità. Dopo un primo intervento di pulitura a secco con pennelli e spazzolini è stato eseguito un pre-consolidamento atto a bloccare i distacchi superficiali presenti sia sulla pellicola pittorica delle zone decorate, sia sulle malte. Si è poi proseguito con una pulitura a base di acqua demineralizzata e solventi, con l'utilizzo di pennelli e carta giapponese. Una volta arrivati ad un livello di pulitura uniforme, è stato effettuato il consolidamento, con PLM-A e aghi

più larghi, per gli strati preparatori e le malte presenti, con ACRILL33 in diluizione e aghi più fini per la pellicola pittorica. Sono state poi eseguite le stuccature con malta a base di gesso di calce e inerte e delle velature con colori ad acquerello per un maggior accompagnamento cromatico. Tutti gli interventi sono stati concordati con la Direzione Lavori.

Ringraziamo a nome della Redazione i tre intervenuti e formuliamo i più vivi rallegramenti per l'opera svolta.

ALMANACCO D'INIZIO AUTUNNO

a cura di Lorena Battistoni

**NOTIZIE DAL
CALENDARIO...
DELL'ANTICA ROMA****1 OTTOBRE: TIGILLUM SORORIUM**

La ricorrenza veniva celebrata presso un arco ligneo, collocato alle pendici della Velia, piccola altura tra il colle Palatino e l'Oppio.

Secondo la tradizione, il *Tigillum Sororium* era, appunto, una trave di legno sorretta da due pali, sotto cui fu fatto passare, a mo' di giogo, l'unico dei fratelli Orazi superstiti dopo il duello contro i Curiazi.

Narra, infatti, la leggenda, riportata dallo storico Tito Livio, che sotto il regno di Tullo Ostilio scoppiò una guerra



tra le città di Roma e Alba Longa. La comune origine (Romolo apparteneva proprio alla stirpe reale albana) indusse i due popoli a porre fine al conflitto fratricida organizzando il famoso scontro tra i tre fratelli Orazi, romani, e i tre Curiazi, di Alba Longa. L'esito è noto: l'unico Orazio sopravvissuto, grazie alla sua astuta tattica, garantì il successo a Roma.

Accadde però che la sorella, Camilla Orazia, già promessa sposa a uno dei Curiazi, lo rimproverasse veementemente per il delitto ed egli la uccise per farla tacere. In seguito, per purificarsi, l'eroe passò sotto il giogo del *Tigillum Sororium*, che da allora divenne il protagonista di un rito di purificazione di tutti i soldati romani: essi vi passavano sotto ogni primo ottobre, al termine della stagione delle guerre.

Se alla leggenda soggiace un fondo di

verità, il *Tigillum Sororium*, che doveva trovarsi presso gli altari di Giunone Sororia e Giano Curiazio, dovrebbe costituire il primo arco costruito a Roma.

UNA POESIA**VERSO LA SPERANZA**

La piccola città è avvolta / nel silenzio della notte / Un sentimento / di riposo e di pace / invade il tuo cuore. / Intanto il mondo / arde nelle fiamme dell'odio / anche per colpa tua. / Ma tu / non disperare, vigila di e notte / semina intorno a te instancabilmente / l'amore della vita e della pace / Prega il divino Spirito d'amore / Ed offri il tuo dolore / la tua vita, la tua morte / tutto il bene ch'è tuo veramente / affinché le creature / fatte a immagine e impronta del Signore / possano un dì perdonare e serene / camminare la mano nella mano / fraternamente verso la speranza.

(MARGHERITA CHIARAMONTI, *Verso la speranza* (1972-1988), Todi, 2009, p. 109)

STORIE TODINE**TODI E L'UNITÀ D'ITALIA**

Correva l'anno 1860 e il 22 settembre, in vista dei plebisciti per l'annessione al Regno di Sardegna che si sarebbero svolti i successivi 4 e 5 novembre, "la Commissione Municipale provvisoria, costituita a Todi nel momento del cambiamento del Governo, e composta dai signori Girolamo Conte Dominici f.f. di Gonfaloniere, Giacinto Conte Massei, Cesare Paparini, Vincenzo Luzi, Luigi Tenneroni, Alessandro Natali, pubblicò il seguente manifesto:

"Tuderti! – Il fomite perpetuo della rivoluzione e della discordia è spento; le straniere masnade, avanti le armi gloriose del generoso Re Vittorio Emanuele, si dileguarono. I giorni di lutto sono finiti, ed oggi è festa di famiglia, perché pur Noi, dopo secolari desiderii, entriamo a far parte

della redenta famiglia italiana.

Nel sorgere di un popolo nuovo alla vita libera, dopo lunghi soffrirsi e vani conati, difficili sono i primi passi: adimostriamoci adulti e meritevoli della sorte che abbiamo implorata dal Re, senza la cui cooperazione molti anni ancora avremmo gemuto nella sventura. Informiamoci al bene ordinato vivere, alla dignità di liberi cittadini, abbandoniamo i crucci, abbiamo a cuore l'ordine morale e la concordia, rispettiamo le opinioni, quand'anco non unisone alle nostre, ed abbracciamoci tutti fratelli. Il RE lo vuole.

Calmi, senz'agitazioni, prepariamoci ad esprimere, tra breve, il voto solenne, che ci farà sicuri del nostro avvenire; e fidiamo fiduciosi nella lealtà, nella fermezza e nella giustizia del Governo e del RE.

Dal Palazzo Municipale 22 Settembre 1860".

(*Annuario di Todi per l'anno MCMXXVII*, Todi, A.I.T.E., 1927, pp. 108-109)

**DIALETTO E
DINTORNI****PARLAR DI FUNGHI**

Sarà per l'importanza che hanno sempre avuto nell'alimentazione delle famiglie di campagna e, in generale, di tutti coloro che sono vissuti in un passato che raramente conosceva l'abbondanza: i funghi sono tuttora al centro di proverbi e modi di dire, conosciuti con mille nomi diversi a seconda delle zone e dei dialetti, praticamente mai associabili alla nomenclatura scientifica.

Ecco allora che, in considerazione della rapidità con cui essi spuntano, di un evento improvviso si può dire che è "spuntato comme n fungo", e che i giovani in rapido sviluppo "crescono comme i funghi". Quando si vuole che qualcuno faccia i conti con i propri errori, si dice che "i funghi se cociono co l'acqua loro", mentre se ci troviamo davanti a un evento o una persona che non si caratterizza per acume e intelligenza, si può afferma-

re che è “*stupida come l'acqua dei funghi*”. Se, invece, si pretende di organizzare un grande evento con poco o niente, si vogliono “*fa' le nozze coi funghi*”.

Nomi strambi, si diceva, come il “pizzagallo” (*Cantharellus cibarius*), la “trombetta” (*Craterellus cornucopioides*), la “famijjola” (*Cyclocybe cylindracea*), la “fonga” (*Griifola frondosa*); infine il velenoso “fungaccio” (*Amanita phalloides*). I funghi tossici o velenosi, tuttavia, al pari di altri frutti non commestibili, vengono accomunati dall'aggettivo “paci” che li distingue da quelli buoni.

E arriviamo ai proverbi: “*Anno fungaro anno tribbolaro*”, si afferma quando un clima che favorisce la crescita dei funghi, non garantirà di certo un raccolto abbondante. Anche il colore richiama altri elementi: “purcino” è detto di un terreno argilloso e scuro.

Una distesa di funghi è “*na pratinata*”, mentre quelli che crescono sotto specifici alberi o cespugli, prendono da loro il nome: funghi “de pioppo” (la “famijjola” prima citata), “de piandone”, “de melo”, “de ginestra”...

SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

MAGICI FUNGHI

Sono tra i doni più graditi della stagione autunnale e, da sempre, vengono apprezzati per il loro valore nutritivo e le proprietà terapeutiche, oltre che esser investiti di un potente e variegato significato simbolico. Il loro spuntare, all'improvviso, nei luoghi più bui e nascosti del bosco alimenta, infatti, l'aura di mistero che investe questi “frutti” per tanti aspetti unici e originali. Per tali ragioni, fin dai tempi più antichi, i funghi sono stati considerati metafore di nascita e rinascita, della forza oscura della natura, ma anche di conoscenza e addirittura di immortalità. Associati alle divinità preposte alla fecondità e all'abbondanza, nel bacino del Mediterraneo i funghi erano ritenuti sacri alla dea Demetra, la Grande Madre protettrice della terra e dell'agricoltura;



nel mondo celtico, invece, erano un attributo del dio Cernunnos, emblema di forza e virilità.

Nelle culture sciamaniche, al contrario, era particolarmente apprezzato il potere allucinogeno di alcune varietà tossiche, che si riteneva donassero poteri magici, capacità di veggenza e di contatto con il soprannaturale. Tali “ovuli malefici” erano abitualmente consumati dal Messico alla Siberia.

Stante, dunque, l'importanza della fertilità della terra per le popolazioni rurali, non stupirà la presenza dei funghi come portafortuna nei riti religiosi propiziatori. Gli antichi Egizi li depositavano anche nelle tombe quale viatico per l'aldilà, mentre in Oriente venivano donati agli sposi come amuleto e augurio di armonia coniugale.

La loro capacità di comparire all'improvviso stimolò anche la fantasia di alcune culture: nel folklore nordico, ad esempio, gnomi e folletti, spiriti protettori dei boschi, si riteneva abitassero abitualmente proprio nei funghi. In Baviera, invece, le “famigliole” che crescono in cerchio erano chiamate “anello delle streghe” e ritenute tracce lasciate durante le loro danze notturne.

In Cina i funghi sono collegati ai concetti di vita eterna e divinità, tanto che nelle “Isole dei Beati” la tradizione vuole che esista un palazzo-fungo, costruito interamente d'oro e d'argento.

TODI A TAVOLA

UMBRICELLI COL SUGO AI FUNGHI

L'ideale sarebbe tirare la sfoglia in casa, rigorosamente senza uova, mescolando farina di semola e acqua, volendo con l'aggiunta di un

pizzico di sale. Una volta ottenuto un impasto liscio, occorre avvolgerlo in un tovagliolo inumidito e lasciarlo riposare per una mezz'oretta circa.

Intanto si può passare alla preparazione del condimento. Dopo aver pulito con cura i funghi, essi vanno tagliati a pezzi e passati in padella con olio d'oliva e uno spicchio d'aglio. Si aggiungono quindi i po-



modori pelati e spezzettati, oppure passati al passaverdure dopo una leggera sbollentata. La salsa, opportunamente salata, non dovrà cuocere a lungo: sarà sufficiente una ventina di minuti, durante i quali, all'occorrenza, si può aggiungere qualche cucchiaino d'acqua. A piacere, si può unire del peperoncino, del pepe oppure del prezzemolo tritato. L'impasto ormai sarà pronto per stenderlo non troppo sottilmente e ricavarne delle tagliatelle a sezione rotonda, gli umbricelli, appunto, dando loro forma con le mani sulla spianatoia e lasciandoli asciugare per un po'. Successivamente basterà cuocere gli umbricelli in acqua bollente salata, scolarli al dente e condirli con il sugo di funghi.

TEATRO E MUSICA

Stagione lirica in collaborazione con lo Sperimentale di Spoleto e con la Sagra Musicale Umbra:

-*La Bohème*, di G.Puccini, operacorto Umbria. Narratrice Sabrina Picci. Regia di Gianluca Terranova. Orchestra da camera di Perugia, con direttore Enrico Bronzi (Teatro Comunale, mercoledì 18 settembre)

-*Macbeth*, di G. Verdi (Teatro Comunale, venerdì 27 e sabato 28 settembre)

-**Rassegna "Note d'estate"**, a cura della "Gioventù Musicale": *Michiaki Ueno, violoncellista* (Oratorio della Nunziatina, domenica 4 agosto); *Arse-nij Moon, pianista* (Teatro Comunale, mercoledì 13 agosto), *Alberto Cartuccia Cingolani, pianista* (Palazzo del Vignola, sabato 21 settembre)

-**TIMM (Todi International Music Master)**, promosso da "The Language Center" (Teatro Comunale, da domenica 4 a sabato 17 agosto)

-**Festival chitarristico "Suoni dal Legno"** a cura di Umbria Guitar Society (Chiostrò delle Lucrezie e Gypsoteca S. Antonio, da giovedì 8 a venerdì 16 agosto)

-**Giovani bacchette** concerto finale della 28° edizione del Corso di avviamento alla direzione orchestrale, a cura dell'Associazione Iacopone (Palazzo del Vignola sabato 31 agosto)

-**Festival di Musica Sacra**, a cura dell'Etab- Todi: *Coro dell'Accademia degli Unisoni* (Tempio della Consolazione venerdì 6 settembre; *Luca Venturi violino, Marco Venturi organo* (Tempio della Consolazione, sabato 7 settembre)

-**Concerto dell'Umbria Ensemble**, a cura dell'Amministrazione Comunale (Chiostrò delle Lucrezie, domenica 22 settembre)

-**Musica in Piazza: Paolo Belli Big Band**, a cura di Moon in June, sabato 17 agosto; *Bande Musicali di Spoleto e Todi*, sabato 7 settembre, promosso dall'Ass. Naz. Bande Italiane. Ambedue in Piazza del Popolo

MOSTRE

-**Ceccobelli anni "80"**, promossa dall'Associazione Culturale "Todi per l'Arte (Palazzo del Vignola, da giovedì 25 aprile a domenica 22 settembre)

-**Con tempo**, personale di Alessia Biscarini (Torcularium, da giovedì 4 a domenica 18 agosto)

-**Fellini e il sacro**, mostra fotografica a cura dell'Associazione "Liberare la bellezza" (Sala Vetrata, da giovedì 1 a domenica 18 agosto)

-**Personale di Neil More**, a cura di ArtEx (Torcularium, da venerdì 23 agosto a domenica 8 settembre)

-**Spacetime**, di Mark di Suvero (Sala delle Pietre, da sabato 24 agosto a domenica 6 ottobre)

-**Personale di Luca Leandri e Angela Palmarelli**, a cura di ArtEx (Complesso delle Lucrezie da venerdì 30 agosto a domenica 15 settembre)

-**Personale di Frida Hultcrantz**, a cura di Associazione ArtEx (Torcularium, dal 13 agosto al 29 settembre)

-**Girlhood Lore**, mostra fotografica e pittorica collettiva, a cura della Galleria Giampaolo Abbondio (dal 14 settembre al 17 novembre)

MANIFESTAZIONI

Libri in vetrina

-*"L'arte di crescere"* di Paolo Gallo (Libreria Ubik, venerdì 16 agosto), alla presenza dell'autore

-*"Le due guide"*, di Giuseppe Cerasa, a cura di "Todi per l'arte" presentata dall'autore (Palazzo del Vignola, venerdì 6 settembre)

-*"Il bombarolo"*, di Paolo Morando e Massimo Pisa. Ha dialogato con gli autori Pietro Adamo, docente dell'Università di Pisa. Ha introdotto Roberto Donati. Ha moderato Umberto Berleghini (Terrazza del Nido dell'Aquila, sabato 7 settembre)

-*"Santa Maria della Consolazione a Todi. Indagine storico-architettonica sull'altare maggiore barocco"*, di Michela Iachettini, a cura dell'Etab Consolazione (Sala del Consiglio, venerdì 20 settembre)

-*"Ho scritto questo libro invece di divorziare"*, di Annalisa Monfreda, a cura dell'Associazione Franca Viola

(Ridotto del Teatro Comunale, venerdì 27 settembre)

-*"Umano, poco umano"*, di Mauro Crippa e Giuseppe Girgenti. Sono intervenuti Giuseppe Girgenti e Piergiorgio Sensi. Ha moderato Benedetta Lazzeri (Sala del Consiglio, domenica 29 settembre)

Festival "Liberare la bellezza", a cura dell'Associazione Culturale "Liberare la bellezza" sotto la direzione artistica di Alberto di Giglio (Giardino 'Amici dell'Orto', da giovedì 1 a domenica 18 agosto)

Torneo Internazionali di Tennis "Città di Todi", a cura di MEF Tennis Events (Campi del Tennis Club di Ponte Naia, da domenica 11 a sabato 17 agosto)

Festival "See You Sun", a cura di Orizzonte Nove (Terrazza del Nido dell'Aquila, da venerdì 30 agosto a domenica 1 settembre)

NELLA COMUNITA'

Lauree

Elena Calistroni ha conseguito la laurea magistrale l' 8 novembre 2023



presso l'Università di Verona, nel corso "Lingue per la comunicazione turistica e commerciale" indirizzo relazioni commerciali internazionali". Argomento della tesi *"L'impatto del conflitto russo-ucraino sugli scambi agroalimentari tra Italia e Russia: scenari concreti di mercato e prospettiva dei consumatori"*

Marta Natili ha conseguito il 22 luglio la laurea triennale al Politecnico di Torino, nel corso di Ingegneria Gestionale. Argomento della tesi. *"Effetto fotovoltaico: dalla tecnologia dei pannelli alla loro sostenibilità"*. Relatore la prof.ssa Rossella Arrigo. I rallegra-



menti più vivi dalla Pro Todi alle due dottoresse, già allieve di spicco del Liceo Iacopone.

Compleanni



Cifra tonda il 20 agosto per Giovanni Antonelli. Serata molto bella presso il Tempio del Crocefisso, in sintonia con il profilo del festeggiato, che, accanto all'impegno lavorativo e alla vocazione civico-sociale, ha sempre mostrato la sua vicinanza alla Chiesa. In foto accanto ai figli e alla madre. In aggiunta a quelli della Pro Todi, gli auguri molto caldi dei suoi ex docenti, oggi solo amici, Manfredo Retti e Francesco Tofanetti.

Matrimoni

Sabato 24 agosto, nella chiesa parrocchiale di San Terenziano, si sono uniti in matrimonio Gloria Rosi e Daniele Alunni, festeggiando l'evento con parenti e amici, che poi si sono ritrovati in uno splendido ricevimento presso la



Sala Tiberina di Pian di Porto. *“Paola, sorella di Gloria, insieme con i genitori Marcello e Giovanna e i figli della coppia, Diego e Giulia, augurano agli sposi una lunga e felice vita insieme”.* Si unisce agli auguri anche la Redazione di “Città Viva” e, in special modo, Lorena Battistoni, in nome di un'amicizia familiare profonda e duratura.



Venerdì 26 luglio si sono uniti in matrimonio Valeria Settimi e Antonello Pitari nell'abbazia dei santi Felice e Mauro a Sant'Anatolia di Narco. Veronica Mannaioli ed Edoardo Morghet-



ti hanno scelto, invece, il giorno più identitario del calendario tuderte, il 7 settembre, nel Tempio di San Fortunato. La Redazione ha ritenuto opportuno accomunare le due cerimonie per permettere al direttore Manfredo Retti di inviare i suoi personali auguri in contemporanea ad Antonello e a Edoardo, suoi allievi al Liceo Iacopone, con preghiera di estenderli alle rispettive consorti. Si uniscono quelli della Pro Todi.

Anniversari

Iliana Bordacchini e Bruno Ursini, distanziati i metalli, sono al diamante: sessant'anni netti netti, 30 agosto 1964-2004. Li mostriamo nelle due fasi, non per paragoni visivi, ma per sottolineare la continuità, meritevo-



le di rallegramenti, nonché di auguri per una felice prosecuzione. E' questo il pensiero della Pro Todi.



Solo un anno, invece, per Olga Nikolaeva e Fabrizio Cleri, unitisi a Lille l'8 aprile 2023, ma confermati per gli amici italo-tuderti, il successivo 11 settembre, nel castello di Titignano. E' da qui che contiamo il punto di partenza. Anche degli auguri, che partono numerosi dalla Pro Todi e dagli amici tuderti di sempre.



Non è di matrimonio, questo, ma di sacerdozio. Riguarda Don Giuliano Pagliaricci, che ha celebrato i suoi quarant'anni di servizio domenica 15 settembre. Coinvolti Sismano, Avigliano Umbro e il tuderte Monastero della Rocca, sedi di altrettante liturgie. I più sinceri auguri dalla Redazione e dalla Pro Todi.

Anna Giontella



Malgrado sia nata a Todi e vissuta in giovinezza a Todi, e malgrado la notorietà della famiglia di provenienza, tutta tuderte, crediamo che i concittadini, soprattutto della sua generazione, la ricordino nella foto giovanile, piuttosto che nell'altra, appartenente al lungo periodo trascorso fuori Todi. In quella foto ricorderanno anche, forse, la sua elezione a Miss Marzia nel Veglionissimo del 1958 e se non lo ricorderanno, andranno a vederselo su You Tube, dove ritroveranno, oltre allo splendore di un' Anna diciannovenne, una festa da ballo vecchi tempi, con tolette d'epoca, balli d'epoca e l'incredibile schiera di uomini-tappezzeria addossata alle pareti, in attesa di "subentrare" dietro gentile consenso. Per Anna era l'anno della maturità classica al Liceo Iacopone e l'ultimo tuderte. Sarebbe seguita la facoltà di Lettere a Roma, il matrimonio e la successiva residenza in quella città, infine il trasferimento definitivo a Perugia. I lunghi anni di Perugia, per un po' relativamente sereni (poi la sorte ha cominciato a sferzarla!) l'hanno rivelata nella pienezza di intellettuale e operatrice culturale: il Liceo Classico "Mariotti" l'ha avuta come docente di lettere, apprezzata e ammirata da schiere di allievi, e "Gli Amici della Lirica" l'hanno accolta prima tra gli iscritti, poi al tavolo operativo, fino a includerla nel consiglio direttivo, con mansioni di condirezione artistica. E nella sede di Via del Verzaro centinaia di persone hanno potuto beneficiare delle sue conferenze, non solo dotte, ma anche e soprattutto suggestive, talvolta immaginifiche, alle quali lei ha aggiunto la regia di al-

cuni spettacoli, sostenuti certamente dall'associazione, ma voluti soprattutto da lei stessa, con ammirevole impegno personale, talvolta anche economico. La Sala di Santa Cecilia è lì a testimoniare. Anna docente è stata poi "maestro" nel senso di esempio, di modello. Non altrimenti sarebbe esistito un suo allievo, oggi artista e musicologo, che al suo funerale ha suonato per lei una romanza di Bellini, l'operista più amato, nè un giovane pianista, suo collaboratore, le avrebbe dedicato una propria composizione, eseguita nell'ambito della Sagra Musicale Umbra. Anna riposa a Todi, nella tomba di famiglia. A lei vada il saluto della Pro Todi e ai suoi familiari le condoglianze della Redazione.



Io mi aggiungo non per distinguermi dagli altri, ma per dare un senso al mio rapporto, che trattiene memorie lontanissime (un saggio di pianoforte della maestra Anna Rossetti a Palazzo Laurenti-Orsini, io con una sonatina del mio primo e unico anno, lei, già avanti, alle prese con "Campane a sera" di Billi), poi si perde fino a riprendere in altro tempo a "Gli Amici della Lirica", per non più interrompersi: trent'anni di collaborazione, tra attività culturali e didattiche, frequentazione di teatri, viaggi, emozioni condivise. Tra Perugia e Todi, ma con Todi nella memoria: della casa di famiglia, del liceo, della maestra Rossetti, dell'amato prof. Sacchi, degli

amici di giovinezza. Anna aveva il culto della memoria, pur senza esserne prigioniera. Come è giusto, o come dovrebbe essere. Anche per questo io la ricorderò sempre.

Manfredo Retti

Enea Marcucci



Il 9 luglio ci hai lasciato, dopo che la malattia, che prima aveva aggredito la tua mente, rubandoti i ricordi e la memoria, negli ultimi mesi aveva reso il tuo corpo sempre più fragile, fino a costringerti in un letto. Di te ricordiamo e ricorderemo sempre l'allegria, il piacere che avevi nello stare in mezzo alla gente e agli amici, la dedizione per il tuo lavoro di artigiano del legno nel quale eri maestro. Sei sempre stato un uomo tranquillo, buono e disponibile con tutti.

Bastava poco per vederti felice. Questa tua semplicità e il tuo modo di essere, ha permesso a noi figli di comprendere i valori fondamentali della vita. Siamo stati fortunati ad averti. Crediamo che tutti coloro che ti hanno conosciuto continueranno ad avere di te un ricordo positivo. E' stato triste e molto doloroso, accettare che l'Alzheimer ti cambiasse totalmente, togliendoti anche quel sorriso che avevi sempre sul viso ma, il ricordo del tuo modo di fare allegro ed ottimista sarà la nostra forza. Tuo nipote Andrea ha desiderato che scrivessimo queste parole per te e che venissero pubblicate in questa rivista, ha voluto che si rendesse omaggio al nonno amorevole che amava la sua famiglia e anche la sua Città.

Elena, Simone e Carla

Molte condoglianze da parte della Pro Todi

Vera Barcaroli



*Cara zia
oggi voglio prendermi un momento
per ricordarti, per onorare la tua me-
moria, quella di una guerriera tenace,
che non ha mai mollato. Sì! Eri com-
battiva, determinata, coraggiosa, non
ti ho mai sentito lamentarti di quella
vita un po' amara che ti era stata ser-
vita. Sei stata un esempio per me, ti
porto nel cuore sempre.
Ti voglio bene tua nipote Antonella*

Con immenso affetto e gratitudine la ricordano i cognati Giuliana e Luciano Marcelli.

Sentite condoglianze da parte della Pro Todi.

In ricordo di Mario Bigaroni

di Maurizio Pallotta

Nell'estate del 2024 la comunità tuderte ha perso due tra i più rappresentativi esponenti della musica leggera locale: **Bruno Bizzarri**, ricordato su queste pagine il numero scorso, e **Mario Bigaroni**. E' stata quindi un'e-

pista, nonché organizzatore di cori a doppie o triple voci. Era in pratica il perno dei complessi in cui militava, in quanto la sua era proprio un'inclinazione naturale, tanto che in qualsiasi settore dell'insieme complessistico



Mario Bigaroni, secondo da destra, con il complesso "I Granados".

state tra le più tristi e sconsolanti per chi ha fatto parte del mondo musicale cittadino sia come componente dei vari complessi che nascevano tra la fine degli anni '50 e gli anni '60 del secolo passato, sia come sostenitore degli stessi.

Mario Bigaroni è stato per molti anni il più bravo chitarrista locale, perché non si limitava a suonare bene e con estro (cosa rara più di mezzo secolo fa), ma si manifestava come un apprezzato arrangiatore, un ottimo tem-

mettente le mani, fosse quello dei cori, dei fiati o della sezione ritmica, o ancora delle sequenze comiche come il "Carosello", si percepiva il suo intervento pianificatore e migliorativo.

Io stesso ho imparato molto da Mario, poiché seguivo il suo gruppo ogni qualvolta si esibiva a Todi (al Circolo Tuderte, alla Bocciofila, alla Piscina del Pozzo beccaro o al Bar Mokambo; una volta beccai i Tuderti persino a Ripabianca bassa); mi piazzavo davanti a lui e cercavo di imparare gli

IDROTERMICA

di **BAIOCCO M. e DOLCI C.**

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d'aria



RIELLO



Mario Bigaroni, secondo da destra, con il complesso "I Tuderti".

accordi. Qualche volta gli chiedevo pure il nome degli stessi, che sciorinava con estrema facilità, ma lo facevo raramente in quanto Mario era un ragazzo estremamente serio e taciturno, e ciò mi incuteva soggezione, considerato anche il fatto che aveva quasi cinque anni più di me. Conoscendolo meglio ho però capito che il mio era un atteggiamento sbagliato, poiché in realtà Mario era felicissimo di contribuire alla divulgazione dei segreti della chitarra. Ma questo purtroppo l'ho scoperto dopo.

Finita l'epoca ludica e contemporaneamente artistica dei complessi musicali nei quali aveva militato (Grandos, Fabulous e Tuderti, insieme ai fratelli Fanti e altri nella prima fase, nella seconda Paolo Frongia, Maurizio Cavalli, Salvatore Rossi-Salvador, Maurizio Mongardini...), ricordo Mario al Pozzo Antico, sempre come chitarrista, alle prese di nuove e più sofisticate, nonché surreali esperienze musicali, e con un complessino fresco di conio che si esibiva, verso la fine dei '60, alle Morre durante la stagione carnevalesca. In quel periodo, nella piccola saletta della Comunanza agraria, fu lanciato proprio da lui il giovanissimo promettente organista, Goffredo Li viabella, soprannominato dagli amici "Schultz"; ma appartenevano al gruppo altri validi componenti quali Bruno Chiavari alla voce e al basso, Alceste Fabbri alla batteria, Enzo Settem-

bre al clarino.

La passione di Mario per la musica, per gli arrangiamenti, per i cori era talmente forte che se avesse scelto di fare il musicista professionista, con tanto di conservatorio e tutti i master necessari, probabilmente sarebbe diventato un direttore d'orchestra tra i più bravi in Italia. Le circostanze e il destino lo hanno invece "costretto" a diventare un ottimo insegnante e in seguito un altrettanto ottimo Preside, ma certamente avrebbe preferito abbracciare la carriera musicale nonostante le soddisfazioni procurategli anche dall'attività scolastica.

Fu grazie alla vicinanza delle nostre abitazioni che ultimamente incon-

travo Mario sul marciapiede della circonvallazione Orvietana. Lui si sedeva sempre su qualche panchina con accanto un piccolo e grazioso cane dal pelo lungo, di nome Gastone. Dopo varie volte che ci salutavamo mi venne l'idea di proporgli di suonare qualcosa insieme nel mio garage, tanto per passare qualche ora in compagnia, come generalmente fanno i musicanti in pensione. Egli accettò subito e non ci fu difficile preparare in maniera decorosa, nel giro di qualche settimana, un piccolo repertorio di una quindicina di canzoni, con il quale, nonostante lo scarso tempo impiegato per realizzarlo, ci siamo esibiti al Fondaco in uno spettacolo culturale curato dalla preziosa e infaticabile Donatella Fedele, che si avvaleva della valida collaborazione della sorella Simonetta, e alla Trattoria Cibocchi in una sera di gennaio di due anni fa. Ci lasciammo per una sosta di riposo con il proposito di riprendere le prove a primavera, ma non lo vidi più sul marciapiede dove, oltre ad incontrarci, pianificavamo i nostri incontri con i titoli delle canzoni che via via pensavamo di inserire nel programma, che lì si è fermato, esattamente dove l'avevamo lasciato. Ogni volta che lo apro ricordo le parole che mi disse al telefono cariche di preoccupazione per la malattia ma anche di speranza nel futuro: *"quando starò meglio ne riparleremo... e ci divertiremo ancora"*.



Archeoclub di Todi: nuova vita per l'Associazione tuderte

Intervista al presidente Claudio Bianchi

La Redazione

Da due anni a Todi esiste nuovamente l'Archeoclub. Era stato fondato, si ricorderà, da Maria Giovanna Lorenzini, con inaugurazione il 24 giugno 1994 e ha operato fino alla sua morte, avvenuta d'improvviso il 6 maggio 2005: dieci anni di intensa attività, che aveva condotto la sezione di Todi a primeggiare tra quelle dell'Umbria e non solo. Il tentativo, effettuato subito dopo, di mantenerla in vita, andò vano: mancarono le energie e, forse anche la convinzione. Oggi le energie si sono trovate in una volenterosa persona, quale è Claudio Bianchi, sostenuto da ex soci del precedente club. A Claudio Bianchi, attuale presidente, abbiamo proposto un'intervista.

Quale il motivo di questa rifondazione?

Il motivo è semplice: nella mia memoria era rimasto un ricordo piacevole dell'Associazione precedente, i cui eventi e manifestazioni a suo tempo organizzati avevano dato lustro alla nostra città e avevano lasciato un'eco culturale che la fece arricchire di volti nuovi e nuove iniziative. Tutto ciò fu possibile soprattutto per l'impegno, la costanza e la tenacia della presidente Maria Giovanna Lorenzini, che riuscì a far conoscere e premiare la realtà dell'Archeoclub in tutta la Nazione. Il caso volle che passeggiando per le vie di Todi in un pomeriggio estivo incontrai la Sig.ra Elfride Petturiti (segretaria della Presidente, insieme alla sig. Mara Cappelloni), che salutai continuando però, al momento, a camminare... poi mi fermai, chiamai Elfride e le dissi "Perché non ricostituimo l'Archeoclub?". La risposta fu subito affermativa, e da lì iniziai a fare tutte le pratiche burocratiche per la ricostituzione dell'Archeoclub Tuderte.

Quale è la vostra linea di programmazione?



Il presidente Claudio Bianchi

Proseguire sulle orme dell'altro, prendendone spunti, ma il contesto epocale è indubbiamente cambiato e, senza snaturare le radici, dovrà accogliere nuove e diversificate proposte. Il pomeriggio dell'inaugurazione, il 2 luglio 2022, abbiamo subito notato l'interesse dei tuderti per questa rifondazione, non nascondendo emozione e gioia nel vedere molta affluenza: tutto ciò ci ha dato una forte spinta a partire, malgrado le numerose difficoltà, tra le quali il non avere ancora una sede dove poterci organizzare e confrontare. Quanto ai mezzi economici, ci siamo mossi

soltanto con le nostre forze e con l'impegno di tutti noi, dal sottoscritto presidente ai membri del consiglio. Per questo andiamo adagio nell'organizzare eventi e manifestazioni.

Che però ci sembrano già molte, a quanto ricordiamo.

Sì. Posso citare innanzitutto le escursioni: a Sperlonga (Grotta di Tiberio e Museo Archeologico con mostra delle opere di Ettore De Conciliis), a Ostia antica, a Orvieto Underground, a Roma per la Mostra di Fidia. Poi manifestazioni variamente artistiche: il concerto Gospel a Natale, l'altro di musica religiosa nel periodo pasquale alla Consolazione, con il violinista Paolo Falcioni e il soprano Laura Toppetti. Poi ancora la presentazione di libri e la conferenza dell'arch.prof. Fabrizio Toppetti sul tema "Di cosa parliamo quando parliamo di centro storico?". Senza dimenticare la conferenza inaugurale del 2 luglio '22, tenuta dal prof. Gian Luca Grassigli, sul tema "Etruschi". Poi altro ancora che non ricordo, ma tutto con notevole successo.

La ringraziamo per l'intervista e auguriamo al rinato Archeoclub una intensa e felice prosecuzione.



Visita all'Archivio Storico di Perugia

Il Rotary tuderte: la campana a Sergio Guarente

Il Rotary per l'Ucraina: l'ambulanza mitragliata in esposizione l'8 settembre

La Redazione

Sergio Guarente, preside emerito del Liceo Iacopone, è il nuovo presidente del Rotary Club. Il “passaggio della campana” è avvenuto il 28 giugno presso il Resort “San Pietro Sopra le Acque”. La simbolica campana è stata consegnata dal presidente uscente Cesare Angelantoni, anche presidente onorario di “Angelantoni Industrie”, alla presenza dei soci con i loro ospiti e delle autorità rotariane e civili. I due presidenti, l'uscente e il subentrato, hanno riassunto le attività di servizio svolte nel 2024, e hanno tracciato la storia del Rotary tuderte risalendo alla fondazione nel 1979. Il nuovo presidente Sergio Guarente ha poi comunicato di voler proseguire l'opera del Club nella realtà socioeconomica e culturale del territorio, facendo riferimento al tema dell'anno rotariano 2024/2025 “La magia del Rotary”, scelto da Stephanie A. Urchick, presidente eletto del *Rotary International*. E, siccome del territorio fa parte la ormai numerosa comunità ucraina di Todi, oggi provata dalla guerra, ha deciso di accogliere, con il patrocinio e la collaborazione del Comune, un'ambulanza ucraina mitragliata con centinaia di colpi nel settembre 2022 dall'esercito russo nei dintorni di Khar'kiv (seconda città dell'Ucraina) mentre prestava soccorso a un civile ferito durante un bombardamento. L'ambulanza sta attraversando l'Europa da circa due anni e, arrivata in Italia nell'aprile scorso, grazie all'iniziativa del vicepresidente Giovanni Antonelli e di Luca Montanucci, Todi è stata una delle tre città dell'Italia Centrale (le altre due Grosseto e Roma) ad accoglierla, quale testimone del male della guerra. L'esposizione del veicolo fa parte della campagna “Ukraine is calling”



L'ambulanza colpita

lanciata dall'organizzazione no profit “L'Ukraine” con sede in Lussemburgo, con l'obiettivo di raccogliere fondi per l'acquisto di centododici nuovi veicoli di emergenza (ambulanze e camion per i vigili del fuoco). L'ambulanza ha stazionato nei pressi del Tempio per tutta la giornata dell'8 settembre, dalle 7 alle 23, ed ha anche dato spazio a una piccola, ma significativa cerimo-

nia, che ha in un certo senso replicato quella effettuata due anni fa nel Palazzo Comunale nell'ambito di un convegno sulla situazione in Ucraina*: la lettura delle liriche di Dario Fertilio “I bambini di Azovstal”. Ha seguito il canto dei due inni nazionali, ucraino e italiano.

*“I bambini di Azovstal”, di M.R., *Città Viva*, XXXVIII, n°1, pag. 18

L'Agenzia tuderte "Vittoria Assicurazioni"

Colloquio con i dirigenti

A cura di Maria Giovanna di Tria

Incontro i due Funzionari dell'Agenzia di Todi della Vittoria Assicurazioni presso l'elegante sede di Voc. Bodoglie, a Ponte Rio e, dopo i convenevoli di rito, spiego loro che lo scopo dell'incontro è quello di far conoscere ai lettori di Città Viva qualche informazione più dettagliata su questa centenaria compagnia assicurativa e, in particolare, sull'agenzia di Todi da loro diretta. Prende la parola Claudio Nardoni e

giorni a settimana, il sabato mattina in particolare, in qualità di collaboratori dell'Agenzia di Foligno. La Direzione Generale della Vittoria Assicurazioni ci dette in seguito mandato ufficiale ad operare su Todi e Comuni limitrofi. Urgeva a questo punto un socio, che individuammo nell'amico e collega Agostino Latini, proveniente dallo stesso settore ma con altra Compagnia. Dal 1° Gennaio 1994

Sicuramente la necessità di spazi più ampi, in quanto nel frattempo l'Agenzia si era notevolmente ampliata. Nel 2005, abbiamo trovato appunto nella zona Bodoglie di Ponterio i nuovi uffici, e deciso di stabilire qui la nostra nuova sede, in considerazione soprattutto del fatto che, in una manciata di anni, questo quartiere si era estremamente esteso e arricchito di palazzi per abitazioni e uffici.



Il gruppo a Londra; sullo sfondo il Tower Bridge

mi spiega sommariamente che Milano è la città dove nel 1921 nasce la Italian Excess Insurance Company. Nel 1936 cambia denominazione in "La Vittoria Compagnia di Assicurazioni Generali" e infine nel 1968 prende l'attuale definitiva ragione sociale in "Vittoria Assicurazioni S.p.A."

Quando approda a Todi e da chi viene avviata l'Agenzia?

Io e mia moglie Donatella avevamo già un'esperienza lavorativa di cinque anni, iniziata a Todi nel 1980 in un piccolo ufficio al n. 13 di Corso Cavour, dove operavamo solo uno o due

l'Agenzia di Todi è operante con noi tre e una prima impiegata.

Quale è stata quindi la Vostra prima sede ufficiale come "Agenzia Vittoria Assicurazioni" di Todi?

Nei primi anni novanta è iniziato l'esodo delle società di servizio dal centro città alla periferia. Noi siamo stati tra i primissimi a trasferirci a Ponte Rio, al primo piano dello stesso palazzo di Via Tiberina dove successivamente anche l'INPS ha aperto l'ufficio territoriale.

Cosa vi ha indotto a cambiare ancora sede?

Attualmente la Vostra Agenzia, tra dipendenti e collaboratori esterni, quante unità operative ha raggiunto?

Nel 2022 è stato inserito nella gestione societaria dell'Agenzia Paolo Giulivi, già nostro collaboratore da oltre venti anni nel settore specifico delle convenzioni. In totale quindi siamo in 14. Tutti sono stati selezionati con scrupolosa attenzione, rivolta in particolare ad alcuni valori etici da cui non si può prescindere, quali l'accoglienza e la professionalità. Il nostro ruolo non è infatti quello del venditore, ma del consulente in grado di capire le esigenze assicurative del cliente e offrire di conseguenza prodotti e

servizi adeguati per la tutela della famiglia.

Quali servizi particolari offrite per stimolare una famiglia a stipulare una polizza?

I nostri servizi spaziano dalla polizze assicurative sulla salute, la previdenza integrativa, supportata tra l'altro da agevolazioni fiscali; la tutela assicurativa sui rischi delle persone e, inoltre, la tutela di beni materiali quali abitazioni, attività industriali, artigianali e commerciali.

Sig, Agostino Latini, ora a lei la parola. Può raccontarmi in breve come si svolge l'attività quotidiana di un Agente, all'interno di un'Agenzia strutturata come la Vostra?

Il ruolo di Agente Generale è alquanto articolato. Poiché siamo fiduciari di una importante Compagnia di Assicurazioni, è fondamentale costruire innanzitutto rapporti di fiducia con famiglie, con professionisti, con imprenditori e raggiungere un equilibrio che va gestito giornalmente e rafforzato nel tempo. Le necessità di un numero sempre crescente di clienti non possono essere seguite quindi solo dagli Agenti Generali, ma è importante un lavoro di squadra e la coerente serietà nella gestione delle varie esigenze, che significa una costante attività formativa a 360 gradi.

Visto il numero crescente di clienti, nel corso degli anni avete avuto l'esigenza di aprire altri uffici?

Assolutamente sì. Abbiamo avuto l'opportunità, grazie ad importanti convenzioni nazionali e regionali con Confcommercio, CISL Umbria, Forze Armate, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco, di aprire nuovi uffici di rappresentanza in altre città umbre quali Perugia, Terni, Foligno e Spoleto.



Il gruppo a Londra davanti a Buckingham Palace

Nell'ambito traguardo dei 30 anni dell'Agenzia Generale di Todi di Vittoria Assicurazioni è stato organizzato qualcosa di particolare?

In effetti quest'anno abbiamo ritenuto opportuno festeggiare questo ambito traguardo di 30 anni di Agenzia condividendolo con dipendenti, collaboratori e loro familiari. L'idea di trascorrere alcuni giorni a Londra era allettante. A rendere tutto perfetto ha contribuito poi la competenza e la professionalità di Elisa Valentini della Agenzia di Viaggi Cocoon Travel, che ha sa-

puto organizzare nei minimi dettagli un viaggio di estremo interesse culturale in una delle capitali europee più affascinanti.

Cosa significa per ognuno di voi questa professione?

Lavorare per una importante Compagnia come la Vittoria Assicurazioni, da sempre al servizio delle necessità della gente e che tra l'altro è tra le 200 aziende Italiane Leader della Sostenibilità, è sicuramente molto gratificante e stimolante.

Vi ringrazio moltissimo e vi auguro buon lavoro, per voi e per la città.



Vittoria Assicurazioni

NARDONI, LATINI e GIULIVI snc

Agevolazioni e sconti particolari per i possessori del tesserino Pro Todi ed abbonati a Città Viva.
OMAGGIO pacco soci Touring Club Italiano ed iscrizione annuale per sottoscrittori di polizza casa, sanitaria, infortuni, vita o fondo pensione.



Touring Club Italiano

e-mail: agenziatodi@agentivittoria.it - Tel.: 075 8987320 - 075 8987323

INFO: www.vittoriaassicurazioni.com  342.631777

Cent'anni di ferrovia

Ricordi dalle carrozze della MUA

Lorena Battistoni

A breve il piano di ammodernamento delle piccole ferrovie turistiche, formulato da FFSS grazie ai fondi del PNRR, riporterà in vita anche l'ultimo tratto, il nostro, della FCU, da anni ferma in un panorama desolato di sterpi e abbandono. Ogni volta che capitava di attraversare quei passaggi a livello che non c'era più bisogno di custodire, i ricordi tornavano malinconicamente agli anni trascorsi salendo quasi quotidianamente su quei due, al massimo tre (non di rado uno solo) vagoni che facevano la spola tra Perugia e Terni per trasportare studenti, lavoratori e passeggeri occasionali. Vi era chi aveva iniziato molto presto a frequentare il treno, fin dagli anni delle scuole superiori, per arrivare all'Istituto Agrario di Todi, all'Artistico di Deruta o alle Magistrali a Perugia; chi, come me, aveva iniziato la vita di pendolare in concomitanza con l'ingresso all'Università; chi viaggiando in treno aveva trascorso tutti o quasi gli anni della carriera lavorativa; chi, infine, sul treno o alla stazione lavorava ogni giorno, finendo col fondersi con l'ambiente e diventando tutt'uno nell'immaginario dei viaggiatori.

La Ferrovia Centrale Umbra, in misura più o meno rilevante, ha fatto parte della vita di tutti gli umbri della Valle del Tevere e dei Tuderti in particolare. Con le due stazioni di Ponterio e

Pontenaia e le diverse fermate, la strada ferrata ha posto la città al centro di una delle poche vie di comunicazione in grado di connettere i principali centri della regione. Impossibile immaginare l'entusiasmo che dovette suscitare la sua costruzione, avviata nel 1911 e conclusasi in concomitanza dello scoppio della Grande Guerra, grazie ai buoni uffici di Augusto Ciuffel-

passo con il dispiegarsi dei binari. Una vita lunga un secolo, tristemente interrotta quasi dieci anni fa, lasciando un paio di generazioni di universitari all'oscuro di cosa fosse quel microcosmo variamente punteggiato di vite che ogni mattina si incontravano alla stazione e poi negli scompartimenti. Ora che la riapertura totale è vicina, tornano alla mente volti, situazio-



li, al tempo Ministro dei Lavori Pubblici. Un soffio, anzi un vortice di modernità in uno dei territori più isolati del Paese. Un'occasione straordinaria anche per i numerosi operai che vi trovarono impiego, molti dei quali raggiungevano il posto di lavoro a piedi, in un percorso che si allungava di pari

giorni lontani, che certamente non troveranno nulla di comparabile sulle nuove vetture. Perché, ancora all'inizio degli anni novanta del secolo scorso, vi era chi chiamava la ferrovia col suo nome di cinquant'anni prima: la MUA, "Mediterranea per le strade ferrate umbro-aretine", battesimo segui-

CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA
RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

to all'apertura dell'ultimo tratto che, verso nord, raggiungeva San Sepolcro. Degli stessi anni, o immediatamente successive, dovevano essere anche alcune carrozze, che non comunicavano l'una con l'altra, dotate di sedute basse e durissime e finestrini con vetri a manovella.

Andare da Todi a Perugia comportava, nei momenti di punta, anche più di un'ora di viaggio, tempo durante



La stazione di Ponte Rio di Todi, in attesa...

il quale il treno si fermava 14 volte, contando il casello di Fratta, Fornaci, Fanciullata... Va da sé che coloro che, per necessità o per scelta, decidevano di farsi "pendolari", su quelle carrozze costruirono un pezzo importante della loro quotidianità. Un mondo fuori dallo spazio, che viveva il tempo di una corsa, ma che si consolidava ogni giorno nel ritrovarsi puntuali all'appuntamento. Il treno, fin dalla sua invenzione, ha stimolato la creatività di artisti, romanzieri e poeti: da Christie a Simenon, da Némirovsky a Vittorini, in tanti hanno ambientato storie indimenticabili proprio sui vagoni di un treno. Di rado, tuttavia l'attenzione è stata attirata dai piccoli treni di provincia, situazioni banali e consuete, non certo in grado di ispirare grandi avvenimenti o riflessioni significative. Eppure il "trenino" ha un suo originalissimo perché. Il sociologo Marc Augè ci ha insegnato che la submodernità ha infarcito le città di "nonluoghi", spazi fisici in cui la socialità si perde, il gruppo non si riconosce come tale e l'individuo è solo anche in mezzo alla folla. Sono nonluoghi i centri commerciali, gli autogrill, gli aeroporti, le stazioni.

Le stazioni, appunto: gli ipertrofici labirinti in cui ci si perde alla ricerca di binario, storditi dalla teoria di negozi e pubblicità affastellati l'uno via l'altro. Al contrario, il trenino, insieme con le stazioncine e le fermate che ne costellavano il percorso, appare come l'esatto opposto concettuale del nonluogo. Nel piccolo mondo della ferrovia, infatti, si istaurava una serie inestricabile di rapporti umani che trovavano

la loro ragione di essere proprio dalla condivisione del viaggio. Ciò accadeva a partire proprio dalle stazioni, dove ogni mattinasi coglieva l'occasione per riprendere il discorso interrotto il giorno prima. E dove, se si arrivava in anticipo, l'alternativa alla lettura

di un libro o del giornale era un gusto-sor ripasso delle scritte sui muri, molte banali, qualcuna volgare, ma alcune esempi di squisita poesia nazionalpopolare con qualche comprensibile licenza al pecoreccio. Indimenticabile una quartina di decasillabi in rima baciata palesemente scritta da un tifoso del Perugia e dedicata ai cugini ternani... Una volta saliti in treno, il mondo prendeva vita. Nei vagoni potevi leggere, studiare, dormire, ma anche chiacchierare, talvolta amoreggiare, assai spesso spettegolare sulle vicende di altri passeggeri consueti. In treno età, professioni, provenienze trovavano momentanea sospensione per vivere situazioni ed esperienze che si ripetevano in forme quasi rituali. A quel punto i paesaggi perdevano di valore, noti com'erano fin nei minimi dettagli, quasi quadri appesi alle pareti dei vagoni-stanze.

I ricordi si affollano, coagulati attorno a episodi spesso buffi, talora surreali, tutti indimenticabili. C'era il severissimo controllore, con la greca sul berretto, che saziava la propria brama di potere obbligando tutti i passeggeri a mostrargli l'abbonamento an-

che due volte al giorno tutti i giorni. C'era la signora che chiedeva un passaggio in auto dalla stazione al centro, ma insisteva ogni volta per pagare il biglietto. E c'erano i tre impiegati ternani che lavoravano a Perugia e che aspettavano di arrivare a Ponte San Giovanni per estrarre le carte e fare una partita a tressette col morto. A Ponte, infatti, saliva una loro collega, totalmente negata per il gioco delle carte, che prendeva posto insieme a loro. Dovevano dunque aspettare che lei mettesse mano al lavoro a maglia, per dare il via alla partita. C'era anche qualche macchinista distratto, che dimenticava di frenare all'altezza della stazione, costringendo noi passeggeri a corrergli dietro fino a quando, accortosi dell'errore, invece di farci salire, decideva di fare retromarcia. E noi ad arrancare di nuovo fino al punto previsto per la fermata. E c'era il controllore che minacciò di denunciarmi tutti alle forze di polizia perché un venerdì sera d'inverno, sull'ultimo treno, un mio collega d'università, intriso di spirito goliardico, pensò bene di urlare al macchinista un perentorio "Via!", mentre il malcapitato era ancora a terra, dovendo scendere per passare da un vagone all'altro. Eravamo alla fermata di Fornaci di Marsciano, deserta e buia, e per un soffio il "graduato" riuscì a salire al volo evitando di trascorrere la notte all'addiaccio. C'era il gelo del primo treno del mattino, che partiva da Todi con i riscaldamenti ancora spenti e c'era il tepore soave dei primi pomeriggi di primavera, quando, dopo le lezioni, si tornava lentamente chiacchierando verso la stazione di Sant'Anna.

Carducci, fin dal 1876 cantava la possente modernità del treno: *"Già il mostro, conscio di sua metallica / anima, sbuffa, crolla, ansa, i fiammei / occhi sbarra; immane pe 'l buio / gitta il fischio che sfida lo spazio."* Ma chi era con me a Ponterio, quel mattino di oltre cent'anni dopo, non può aver dimenticato il terribile ritardo del treno per Perugia. Il motivo lo scoprimmo al suo arrivo: aveva dovuto percorrere tutta la galleria di Colleva al passo dell'istrice che lo precedeva sul binario.

L'Ospedale degli Esposti

Una storica istituzione, una triste memoria

Andrea Silvi Antonini

Esiste una lettera inviata dallo Stato Pontificio in data Roma, 18 dicembre 1856, diretta a Todi, la cui particolarità non è rappresentata dall'affrancatura o dalla tariffa, ma dalla destinazione, e cioè l'Ospedale degli Esposti. La denominazione indica i fanciulli abbandonati di vario tipo: figli di ignoti, cioè letteralmente ignoti in quanto rinvenuti in un luogo qualsiasi e di biografia non recuperabile, o nati da unioni illegittime e denunciati come ignoti, perché non riconosciuti, o anche denunciati ma, nati in contesto di povertà, affidati alla pubblica assistenza.

Nell'antichità abbandonare i figli indesiderati era uso alquanto diffuso presso diverse popolazioni. Gli ebrei, ad esempio, ne vietavano l'uccisione ma permettevano l'abbandono o la vendita degli illegittimi. Nell'antica Grecia era praticata l'esposizione, come anche il mito narra, con Edipo neonato esposto sul Citerone e raccolto da un pastore.

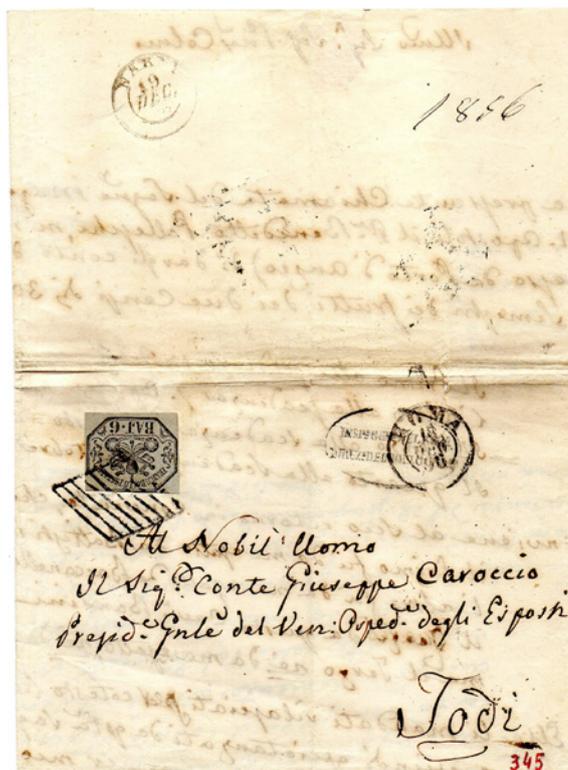
La praticavano anche i Romani, nel collocare il figlio non riconosciuto come proprio presso la "Columna Lactaria", consegnandolo alla pietà dei passanti o ad destino di schiavitù o magari lasciandolo semplicemente morire di fame e di freddo.

La condizione degli esposti cambiò con l'avvento del Cristianesimo. L'Imperatore Costantino sancì nel 315 che una parte del fisco venisse utilizzata per il

soccorso degli infanti abbandonati e per i figli delle famiglie povere, mentre una legge del 318 stabilì la pena di morte per l'infanticidio, anche se continuò a consentire la vendita. Soltanto nel IV secolo Giustiniano punirà l'abbandono considerandolo come infanticidio. Il primo ricovero per neonati abbandonati pare che sia stato istituito a Milano nel 787 dall'Arciprete Dateo e nel secolo XI Guy de Guillaume istituì in Francia, a Montpellier, l'Ordine di S. Spirito con lo scopo di provvedere al mantenimento ed all'assistenza dei trovatelli; per l'influenza di questo Ordine e di altri sorse nel XIII secolo numerosi ospizi a Roma, Udine, Parma, Arezzo e Lucca.

L'Ospedale degli Esposti di Todi si dice fondato da San Francesco nel 1220, e comunque il primo documento cartaceo che lo riguarda risale al 1249. L'ospedale provvedeva alla cura degli esposti dei Comuni del Mandamento di Todi, che versavano ogni anno contributi proporzionalmente alla popolazione. Gli esposti venivano affidati a balie, sia all'interno dell'Ospedale che fuori di esso e fu amministrato dai Francescani sino

al 1255 per poi passare sotto la giurisdizione del Comune di Todi che vi nominava dei rettori. Dalle origini sino al 1788 l'Ospedale ebbe sede fuori dalla Porta Perugina, nell'area dell'attuale Cimitero Vecchio, per poi essere trasferito in città nel Palazzo Cesi. All'inizio del XX secolo venne trasferito nella nuova sede di Via della Consolazione, dove rimase fino a quando fu soppresso il 1° gennaio 2003.



M CERAMICHE I MARCHETTI I

Professionalità e Cortesia

**Pavimenti - Rivestimenti
Arredo Bagno - Box Doccia
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)
Tel. e Fax 075.8943799**

SINFONIE

(La musica nasce dal vento)

Ascolto sinfonie.
Sinfonie orchestrate dal vento.
Sinfonie di strumenti naturali
dai suoni strampalati, irregolari;
quelle che all'animo mio dan più ristoro.

Strumenti di canne, di palme, di magnolie,
di allori, di pioppi o di nocciolo,
a volte assieme o in tormentati assolo,
mossi e diretti da tal maestro, estroso,
che appena un lor fruscio m'è appetitoso.

E c'è chi dice al vento che è noioso.

Giorgio Pianegiani




fiori
SERAFINI



**FIORI E PIANTE
ADDOBBI PER CERIMONIE
SERVIZIO INTERFLORA**

Via A. Cortesi 27 - Tel. 075.8942085 - TODI



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.

DAL 1970 PRODUCIAMO
PICCOLA PELLETERIA
ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: www.pubblipelricciarelli.191.it

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it

PER I POSSESSORI del TESSERINO PRO-TODI

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le ditte elencate

qui accanto:

-EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto

-PASTICCERIA DEL GRILLO

Sconto del 10% su torte da cerimonia

-CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

-EUROCARROZZERIA

Loc. San Benigno, 139 Fraz. Crocefisso

Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

-TRATTORIA CIBOCCHI - DAL 1922 -

Offre uno sconto del 10% su ogni pasto consumato.



STUDIO DENTISTICO CAPPELLETTI

DOCT. ENRICO CAPPELLETTI
Medico Chirurgo Odontoiatra

DOCT. GIOVANNI CAPPELLETTI
Odontoiatra

DOCT.SSA MARTA CAPPELLETTI
Odontoiatra

DOCT. MARCO MARIA CAPPELLETTI
Odontoiatra

Via Tiberina 84, Loc. Ponterio - 06059 Todi (Perugia)
T/F 075 898 7440 - sdcappelletti@gmail.com



PRODUTTORE DI SALUMI TIPICI UMBRI
PRODUTTORE DI SALUMI DI SUINI DI CINTA SENESE PROVENIENTI
DAL NOSTRO ALLEVAMENTO PRESSO L'AZIENDA "ALLEVO DI CORBARA"

BATTISTI A. & FIGLI SRL

Zona Ind.le Pian di Porto
148/7/T Loc. Bodoglie Todi (PG)

T. 075 8987511
info@salumificiobattisti.it www.salumificiobattisti.it

